

DONATELLA LIPPI

ASSOCIAZIONISMO FEMMINILE
FRA OTTOCENTO E NOVECENTO
La storia del Lyceum Club Internazionale
Di Firenze

ESTRATTO

da

RASSEGNA STORICA TOSCANA
2016/2 ~ a. 62



Leo S. Olschki Editore
Firenze

RASSEGNA STORICA TOSCANA

ORGANO DELLA SOCIETÀ TOSCANA PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO

Anno LXII - n. 2

LUGLIO-DICEMBRE 2016

Direttore responsabile: SANDRO ROGARI

Redattore capo: FABIO BERTINI

Redazione esecutiva: MARIA GRAZIA PARRI, GIUSTINA MANICA

Comitato di redazione: DOMENICO MARIA BRUNI, GIUSTINA MANICA, SHEYLA MORONI, GABRIELE PAOLINI, MARIA GRAZIA PARRI, MARCO PIGNOTTI, CHRISTIAN SATTO

Comitato scientifico: PAOLO BAGNOLI, PIER LUIGI BALLINI, FABIO BERTINI, DOMENICO MARIA BRUNI, COSIMO CECCUTI, ZEFFIRO CIUFFOLETTI, FULVIO CONTI, ROMANO PAOLO COPPINI, MARIA FRANCESCA GALLIFANTE, LUIGI LOTTI, GIUSTINA MANICA, GABRIELE PAOLINI, MARCO PIGNOTTI, SANDRO ROGARI, MARCO SAGRESTANI, SIMONE VISCIOLA, ALESSANDRO VOLPI

S O M M A R I O

Elementi di studio dell'identità femminile fra Ottocento e Novecento

Fabio Bertini, <i>Introduzione</i>	pag. 183
Donatella Lippi, <i>Associazione femminile fra Ottocento e Novecento. La storia del Lyceum Club Internazionale di Firenze</i>	» 189
Gigliola Sacerdoti Mariani, <i>Scrittrici anglo-americane a Firenze</i>	» 225
Giustina Manica, <i>Adele Alfieri di Sostegno: profilo di una nobildonna</i>	» 245
Alessandra Campagnano, <i>Il Magistero a Firenze: strumento di formazione ed emancipazione femminile</i>	» 259
Alessandra Pescarolo, <i>Lavoro femminile e protesta negli anni della guerra tra la Nazione e la Toscana</i>	» 273

Storia militare

Andrea Tanganelli, <i>Il tumulto dei granatieri a Firenze del 9 maggio 1774. Un piccolo evento con grandi conseguenze</i>	» 303
---	-------

Moti antifrancesi

Franco Cristelli, <i>«Viva Maria». Il pensiero degli insorgenti, ovvero, la voce dei vinti</i>	» 333
--	-------

Recensioni

Luoghi e simboli della memoria. Le piazze della Toscana nell'Italia unita, a cura di Pier Luigi Ballini e Romano Paolo Coppini, di Claudio De Boni (p. 361); *Le Comunità toscane al tempo del Risorgimento. Dizionario storico*, a cura di Fabio Bertini, di Claudio De Boni (p. 364); Guglielmo Adilardi, *Memorie di Giuseppe Mazzoni (1808-1880)*, vol. II, *L'uomo, il politico, il massone (1859-1880)*, di Andrea Giaconi (p. 367); Domenico Maria Bruni, *«Con regolata indifferenza, con attenzione costante». Potere politico e parola stampata nel Granducato di Toscana (1814-1847)*, di Andrea Giaconi (p. 368); Alessandro Garofoli, *L'incanto della modernità. Arezzo nell'Italia unita*, di Fabio Bertini (p. 370).

Abstracts	» 373
----------------------------	-------

ASSOCIAZIONISMO FEMMINILE
FRA OTTOCENTO E NOVECENTO.
LA STORIA DEL LYCEUM CLUB INTERNAZIONALE DI FIRENZE

Aujourd'hui s'ouvre, pour la première fois, un Congrès international et mixte, c'est-à-dire composé d'individus des deux sexes et des toutes le nations. Ce Congrès a pour objet d'étudier au triple point de vue de la conscience, de la science et de la raison, la question du Droit des Femmes. Je dit Droit, car obtenir le Droit est le but que nous poursuivons.

Come scrive Elda Guerra in una bella tesi di dottorato, «Maria Derai-smes (1828-1894), saggista e giornalista, oratrice appassionata, repubblicana e fondatrice con Léon Richer di una delle prime associazioni femministe francesi, l'*Association pour le Droit de la Femme*, apriva il *Congrès International de Droit des Femmes* organizzato a Parigi nel 1878, in coincidenza con la grande esposizione di quell'anno», con quelle parole segnava il passaggio dai singoli movimenti nazionali per l'uguaglianza civile e giuridica delle donne ad un movimento internazionale.¹ Assegnando valore mondiale all'evento, «la presidenza fu affidata alla statunitense Julia Ward Howe (1819-1910), abolizionista e suffragista, figura simbolo del movimento emancipazionista del tempo».²

Era un processo avviato da tempo, tanto che già nell'assemblea di fondazione dell'*Associazione internazionale delle donne*, nata per impulso della svizzera Maria Goegg, nell'ambito della ginevrina *Legg per la pace e la libertà*,³ poco prima dello scoppio della guerra franco-prussiana, le istanze

¹ E. GUERRA, *L'Associazionismo internazionale delle donne tra diritti, democrazia, politiche di pace 1888-1939*, Tesi di Dottorato M-STO/04, Università degli Studi della Tuscia di Viterbo, tutor Leonardo Rapone, XXIV ciclo, p. 12 (http://dspace.univ.it/bitstream/2067/2468/1/eguerra_tesid.pdf). La citazione è tratta da *Congrès International du Droit des Femmes. Ouvert a Paris le 25 Juillet 1878 clos le 9 Août suivant. Actes. Compte-Rendu des Séances Plénières*, Paris, Auguste Ghio Editeur, 1878, p. 14.

² La citazione è in L. KLEJMAN – C. ROCHEFORT, *L'Égalité en marche. Le féminisme sous la Troisième République*, Paris, Presses de la Fondation nationale des sciences politiques, 1989.

³ E. GUERRA, *op. cit.*, p. 12.

dell'emancipazionismo erano state affrontate. In effetti, molte erano le relazioni tra i due eventi e tra le figure che ne furono protagoniste, e comune era il retroterra politico e ideale: l'emancipazione e i diritti delle donne, eredità incompiuta dei principi democratici della rivoluzione francese, con un'accentuazione, per quanto riguarda il congresso del 1878, dei diritti civili piuttosto che di quelli politici.⁴ Ancora, nel 1888, venne convocato, assieme al congresso della *National Woman's Suffrage Association* (1869) un incontro che sancì la nascita dell'*International Council of Women* (IWC), considerata, dalle storiche americane, il vero avvio di un movimento internazionale, strutturato nel tempo, nei programmi e nelle scadenze.⁵

Questa quasi contemporanea fondazione di associazioni e movimenti confermava, a partire dagli anni Settanta dell'Ottocento, la nascita di un internazionalismo femminile, basato sulla consapevolezza della necessità di instaurare rapporti tra le associazioni e i movimenti che, nei differenti contesti nazionali, condividevano gli stessi obiettivi.⁶ Le associazioni internazionali nascevano in tempi e modi diversi. O si esprimevano come punto di arrivo dell'unione tra le realtà locali, o si formavano contemporaneamente: in ogni caso, rappresentavano il frutto dei nuovi processi economici di espansione del mercato e dello sviluppo delle comunicazioni, e riflettevano una forte volontà di confronto, nel momento in cui anche gli orizzonti del mondo del lavoro si ampliavano attraverso il processo dell'emigrazione.

Le esposizioni internazionali giocarono un ruolo fondamentale in questa prospettiva, creando le occasioni di incontro e di dibattito da cui scaturirono nei decenni tra l'inizio del XIX secolo e il primo decennio del successivo, quasi una quarantina di organizzazioni femminili istituite sotto egida pubblica, in prevalenza sorte nel ventennio precedente la grande guerra, e centinaia a carattere privato.⁷

In questo contesto, due percorsi, poi, originatesi l'uno in Francia, l'altro negli Stati Uniti disegnano, attraverso una triangolazione con l'Inghilterra, quell'associazionismo femminile internazionale, di cui sarà frutto anche il Lyceum Club. All'origine di questo fenomeno, una serie di circostanze diverse: gli scambi e le relazioni politiche e personali, scaturite dalla partecipazione ad altri movimenti già insediati sulla scena internazionale, «i

⁴ Riferimento a A. ANTEGHINI, *Parità, pace, libertà: Maria Goegg e André Léo nell'associazionismo femminile del secondo Ottocento*, Genova, Name, 1998.

⁵ E. GUERRA, *op. cit.*, p. 13.

⁶ *Ibid.*

⁷ Riferimento a F.S.L. LYONS., *Internationalism in Europe 1815-1914*, Leyden, A.W. Sythoff, 1963, p. 14.

movimenti di riforma morale, di lotta all'alcolismo e di abolizione dei regolamenti di Stato che legittimavano prostituzione e doppio modello della morale tra uomini e donne», i prodromi del socialismo, i movimenti per la pace di matrice laica o religiosa che si svilupparono in Europa dalla fine delle guerre napoleoniche, ma anche lo sviluppo del turismo e dei viaggi, e la maggiore circolazione di opere letterarie.⁸

Né va trascurata l'influenza della Società teosofica sul primo femminismo, che vide la formazione di organizzazioni femminili non politiche, e ancora operanti, nate dall'ambiente spiritualista anglosassone: non fu un caso, infatti, che il primo congresso internazionale dei diritti delle donne, organizzato a Parigi nel 1878, si tenesse nella sala del Grande Oriente di Francia e fosse stato preparato da Maria Deraismes e da Léon Richer, fondatori della prima massoneria mista, aperta alla partecipazione delle donne. La forte vena spiritualista, che compariva nelle dichiarazioni dei movimenti emancipazionisti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, confermava questa influenza, idealizzando una società del futuro, che avrebbe dovuto ammettere i diritti delle donne, e che proprio dalla spiritualità femminile sarebbe stata moralmente «rigenerata», come scrivono Lucetta Scaraffia e Anna Maria Isastia.⁹

Intanto, si andavano delineando, nelle singole realtà nazionali ed internazionali e in contesti diversi, interessanti modalità aggregative. Nel 1905, nasceva in America il Rotary, una delle prime organizzazioni di servizio, sorta per offrire un luogo d'incontro e di amicizia a un gruppo di professionisti provenienti da settori diversi e poi divenuta Club di *service* internazionale (1922, Rotary International), ma rimasta riservata agli uomini fino al 1989; nel 1907, il generale inglese Robert Baden Powell fondava lo Scoutismo, movimento laico, finalizzato a educare i giovani, maschi e femmine, alla vita comune e alla natura; nel 1921, veniva istituito, in California, e nel 1928 in Italia, il primo Club Soroptimist, come gruppo di donne emancipate e all'avanguardia, unite per:

promuovere lo spirito di servizio come base di tutte le azioni meritevoli e incrementare l'efficienza dei membri nel perseguire i propri obiettivi professionali, ampliando il loro interesse per il sociale, le imprese e gli affari civili della comunità, attraverso un'associazione di donne impegnate in diverse professioni.¹⁰

⁸ E. GUERRA, *op. cit.*, p. 14.

⁹ L. SCARAFFIA – A.M. ISASTIA, *Donne ottimiste. Femminismo e associazioni borghesi nell'Otto e Novecento*, Bologna, il Mulino, 2002, p. 11.

¹⁰ *Ibid.*

I simboli usati, la liturgia degli incontri e, nel caso degli Scout, la divisa, rivelano numerosi legami di questi movimenti con la cultura massonica e teosofica, in cui avevano le loro radici, di cui, però, oggi si è persa memoria, e di cui rimane solo qualche traccia inconsapevole.¹¹

In tutti i casi, si trattava di organizzazioni aconfessionali e apolitiche, finalizzate a trasmettere il modello di vita progressista occidentale, all'interno del quale la trasformazione del ruolo delle donne occupava un posto di primo piano. Anche per queste ragioni, e per il richiamo alle loro origini remote, alcuni di questi movimenti vennero guardati con sospetto dalla Chiesa, che, in riferimento alle organizzazioni femminili, si era espressa attraverso la lettera dell'8 dicembre 1892 di papa Leone XIII al «popolo italiano», nella quale il pontefice aveva invitato le donne a una estrema cautela:

A società filantropiche, di cui non ben conoscano la natura e lo scopo, non si ascrivano facilmente le donne senza essersi prima consigliate con persone sagge e sperimentate, giacché passaporto alla merce massonica è spesso quella ciarlieria filantropia, contrapposta con tanta pompa alla carità cristiana.¹²

Il Council di Londra

Gli anni, che separarono i primi congressi internazionali dall'inizio della guerra mondiale, possono essere considerati un periodo di particolare fervore per lo sviluppo, per l'espansione, per la propaganda dei movimenti delle donne: questa crescita provocò, però, reazioni avverse, che sarebbero state «destinate a diventare parte integrante delle culture politiche nazionaliste e autoritarie del XX secolo».¹³

La «nuova donna», titolo di numerose opere edite in questo lasso di tempo, divenne «una delle figure della modernità», protagonista di costruzioni letterarie, spesso satiriche, conquistando i *media* allora diffusi: i giornali, il teatro, la pubblicità, il cinema.¹⁴ Singole donne e gruppi di donne, consapevoli della comune appartenenza di sesso, e accomunate dalla critica verso istituzioni volute e costruite solo dalla parte maschile dell'umanità, si sentivano impegnate «ad innalzare il livello della “civilizzazione”, intesa come rete di più elevati rapporti di convivenza tra gli esseri

¹¹ *Ibid.*

¹² *Inimica vis. Lettera del Santissimo Signor Nostro Leone Papa XIII al popolo italiano*, 8 dicembre 1892, «La Civiltà cattolica», XLIV, 1893, V della serie XV, p. 12.

¹³ E. GUERRA, *op. cit.*, p. 22.

¹⁴ *Ivi*, p. 23.

umani». ¹⁵ In questa pluralità di impostazioni – determinata anche dalla fase di trasformazione della società di quei decenni – non mancarono le dialettiche interne al movimento delle donne, come risultò evidente in occasione del secondo *meeting* quinquennale dell'*International Council of Women*, importante per inquadrare il contesto in cui, nel 1904, venne fondato il primo Lyceum Club, a Londra. ¹⁶

L'*International Council of Women* ebbe luogo a Londra nel 1899 e fu il primo incontro sul territorio europeo, prova della strutturazione ormai assunta dal movimento internazionale delle donne grazie soprattutto allo sforzo delle statunitensi, promotrici di un congresso, a Washington, nel marzo-aprile 1888, poi, nel 1893, di un altro incontro internazionale a Chicago, in cui era stato eletto l'*Executive Committee* del grande incontro da svolgere in Europa, affidato alla presidenza di Ishbel Aberdeen, aristocratica britannica filo-liberale. ¹⁷ L'incontro aveva una duplice prospettiva: era il *meeting* dell'*International Council* per le appartenenti all'associazione ed era un grande Congresso internazionale, «aperto a diversi contributi ed articolato in sedute dedicate alle questioni più importanti, relative alla presenza femminile in un mondo in rapido cambiamento [e in questa prospettiva, rappresentava] la sintesi dei percorsi intrapresi precedentemente tra Stati Uniti e Francia e introduceva il ruolo fondamentale delle rappresentanti della Gran Bretagna, oltre che delle delegate di altri importanti Paesi europei, come la Germania, l'Olanda e l'Austria». ¹⁸

Animato da temi assai sentiti anche dal movimento emancipazionista dalle due parti dell'Atlantico, che produssero vive dialettiche nel dibattito, come l'atteggiamento da tenere nei confronti dei movimenti contro la guerra in quel periodo assai sentiti in tutti i Paesi, e come la questione del voto alle donne, su cui esistevano forti dissensi tra l'ala moderata del movimento femminile e quella più radicale suffragista, l'incontro di Londra ebbe comunque importanti sviluppi e costituì una grande occasione di visibilità. Gli eventi, infatti, si svolsero con grande solennità e larga presenza di rappresentanti dei diversi Paesi, sia su mandato governativo – come nel caso dell'italiana Maria Montessori – che in nome di associazioni e istituzioni come il *Bureau International Permanent de la Paix*. Gli interventi ufficiali videro impegnate soprattutto le inglesi e le americane, ma vi furono

¹⁵ *Ibid.*

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ Riferimento a *Women in a changing World: the Dynamic Story of the International Council of Women since 1888*, London, Routledge & Keagan, 1966.

¹⁸ E. GUERRA, *op. cit.*, p. 23.

importanti discorsi, come quelli sulle professioni femminili, come l'infermieristica, la professione giornalistica, altri tipi di lavoro, l'arte ecc.¹⁹ di rappresentanti di Nuova Zelanda, Colonia del Capo, Canada, Danimarca, Germania, Olanda, Francia, Belgio, Nuovo Galles del Sud (Australia), Irlanda, oltre agli interventi di persone di ambo i sessi che intervennero nelle varie sezioni riguardanti anche l'educazione, la vita sociale e la politica, il tema certamente più caldo.

Ishbel Aberdeen aprì le sedute con un discorso impostato ad una particolare cautela politica, valorizzando la varietà delle posizioni che emergevano dalle differenze nazionali e d'opinione, fino a farne «la ragion d'essere dell'associazione in una visione dell'unità che non risiedeva «in identity of organization or in identity of dogma, but in a common consecration to the service of humanity in the spirit of that love which we hail as the greatest thing in the world».²⁰ Contemporaneamente, la nobildonna ribadiva che l'Associazione internazionale lì riunita doveva costituire il punto di riferimento per le lavoratrici di ogni razza, fede, classe e opinione politica, unite dal desiderio di contribuire al miglioramento del mondo, senza che questo escludesse la collaborazione con gli uomini di buona volontà. L'equilibrio che la Aberdeen proponeva, nel rapporto tra le due “metà del mondo”, tendeva a superare la dicotomia tra la tradizionale gerarchia sociale e familiare senza salti avanti rivoluzionari, ma in uno spirito di collaborazione nel quale le donne, pur conservando il ruolo domestico e familiare, avrebbero agito in un contesto di reciproca condivisione di responsabilità con gli uomini. Quello spirito, realizzato intorno all'unità familiare, avrebbe potuto essere la base di una vera e propria concezione della Nazione, in spirito patriottico e secondo una visione estendibile all'umanità, così che un filo rosso avrebbe attraversato la convivenza civile, dal ruolo di genitori, a quello di cittadini della propria patria – uomini e donne – al ruolo da protagonisti dei due sessi concordi nel miglioramento del mondo, poiché «That is the future for which we are met here to work. May God be with us».²¹

Come scrive Elda Guerra,²² il *Council* si configurava, quindi, su una scena internazionale come un'organizzazione che voleva essere interprete di tutte le donne:

¹⁹ Riferimento a *Women in professions being the Professional Section of the International Congress of Women, London, July 1899*, London, T.F. Unwin, 1900.

²⁰ E. GUERRA, *op. cit.*, p. 25.

²¹ *Ibid.*

²² *Ivi*, p. 26.

la cui *mission* era essenzialmente di carattere etico-morale, con una visione in cui i principi cristiani si univano, in termini moderati, a quelli del riconoscimento a tutti dei naturali diritti di nascita, e lo spirito internazionale si bilanciava assai attentamente con il sentimento "patriottico". Pur rivolgendosi a tutte le donne senza distinzione di credo, di razza o di classe nei fatti e nella pratica organizzativa, l'IWC trovò accoglienza sul territorio europeo soprattutto tra quelle che erano definite "prominent women" per posizione sociale e relazioni famigliari od anche per propria collocazione professionale.²³

Molti dei temi toccati nell'assemblea londinese rientravano ormai nella sensibilità e nell'attenzione del variegato mondo delle donne organizzate, che si andava continuamente arricchendo di nuovi soggetti. Il ricco dibattito londinese relativo alle professioni, al lavoro domestico e alle sue trasformazioni, al lavoro industriale, nel quadro della normativa relativa alla tutela del lavoro femminile, alle prime forme di previdenza sociale, allo sviluppo del sindacalismo femminile, insieme alla discussione sulle tematiche più tradizionali contemplavano aspetti nuovi: nei corposi atti che vennero prodotti, si avvertiva la percezione e l'autorappresentazione che le élites femminili impegnate nel movimento consegnavano al Novecento: un'autorappresentazione di vigore e di responsabilità che andava al di là dell'effettiva consistenza del movimento presso l'opinione pubblica, ma che si rivelava promettente e testimoniava l'incidenza nel tessuto sociale del protagonismo femminile, di per sé capace ormai da tempo di modificare costumi inveterati fino a pochi anni prima e di imporre un'immagine moderna della donna.

Come si è detto, però, due tempi erano risultati particolarmente pregnanti sul piano politico e destinati a dare frutto nei primi anni del secolo. Da una parte, nel *Council* di Londra, si era delineato il richiamo al nesso donne/pace, giocato nei termini della retorica, per giustificare la scelta di intervenire in quell'ambito delle politiche internazionali, che erano da sempre appannaggio del genere maschile. Dall'altra si sviluppava ulteriormente il tema del suffragio, di cui fu protagonista una nuova leva del movimento emancipazionista, più marcatamente femminista, da cui prese vita, nel 1904, a Berlino, l'International Woman Suffrage Alliance (IWSA), con lo scopo di «to secure the enfranchisement of the women of all nations, and to unite the friends of women suffrage throughout the world in organized co-operation and fraternal helpfulness».²⁴

²³ Riferimento a L.J. RUPP, *Worlds of Women. The Making of an International Women's Movement*, Princeton, Princeton University Press, 1997, pp. 35 sgg.

²⁴ E. GUERRA, *op. cit.*, p. 38, che cita da *Constitution of the International Woman Suffrage*

Nata parallelamente al *meeting* quinquennale dell'IWC, la nuova organizzazione ne seguì alcune modalità, compresi i periodici momenti congressuali. A Copenaghen, nel 1906, anche la struttura dell'IWSA era ormai delineata e l'obiettivo era individuato nel voto, nelle sue diverse articolazioni, e nei mezzi per ottenerlo, e ciò coinvolgeva variamente, nei diversi paesi, la questione della riforma delle leggi elettorali, particolarmente complessa là dove vigeva un sistema basato sul censo. Se la tendenza delle donne socialiste era di superare quella concezione classista, nel congresso di Amsterdam del 1908, prevalse ancora una linea di affermazione del voto femminile, a prescindere dal suffragio universale, in modo da conquistare una posizione decisiva nel faticoso percorso di affermazione della "cittadinanza femminile" e ciò rendeva evidente la divisione esistente tra la parte democratica che politicamente era schierata e quella che perseguiva l'obiettivo di genere attraverso l'equidistanza rispetto a tutti gli schieramenti, per poter garantire la coesione dell'associazionismo femminile. La cosa non fu senza conseguenze e, nell'incontro di Londra dell'anno successivo, il congresso «dovette affrontare la divisione intervenuta nel movimento suffragista britannico tra le "constitutional" [...] e le "militants" [...], che avevano fondato nel 1903 la più radicale *Women Social and Political Union*», destinata, però, a rimanere «nel rango di *Fraternal Association*, senza diritto di voto, in quanto fu stabilito che solo un'associazione nazionale per paese potesse essere rappresentata nell'Alleanza».²⁵ Nonostante la scissione, la IWSA conservò una discreta forza, contando su una ventina di associazioni dei diversi paesi afferenti ad alleanze politiche diverse e a sistemi politici molto differenziati, compresi alcuni dell'area asburgica in cui le donne poterono superare gli impedimenti legislativi vigenti, in virtù di speciali deroghe allo statuto dell'Associazione.²⁶

Il Lyceum di Londra

Un saggio di Grace Brockington²⁷ ci introduce a contestualizzare l'origine dell'associazione in una città, Londra, dove già esistevano numerosi

Alliance adopted in Berlin, Germany, June 3 and 4, 1904, in THE INTERNATIONAL WOMAN SUFFRAGE ALLIANCE, *Report Second and Third Conferences of the International Woman Alliance*, Copenaghen, Bianco Luno, 1906, p. 116.

²⁵ E. GUERRA, *op. cit.*, p. 41.

²⁶ *Ibid.*

²⁷ G.E. BROCKINGTON, «A world fellowship». *The Founding of the International Lyceum Club*

punti di aggregazione maschile e femminile.²⁸ Lì si cala, infatti, la fondazione del Lyceum Club, nel 1904, ad opera della pensatrice inglese Constance Smedley, che, affiancata in alcune occasioni dal padre e dal marito, intese creare una rete di luoghi gestiti da donne.²⁹ Come ricorda l'Autrice, «una pubblicità all'interno dell'annuario *The Englishwoman's Year-book* del 1910 metteva in luce le caratteristiche, che distinguevano il Lyceum Club da tutti gli altri club femminili»: ³⁰ non voleva essere un club elitario, ma, soprattutto si caratterizzava per il «servizio esclusivo che forniva per supportare le donne dal punto di vista professionale; una galleria d'arte permanente e una rete di *clubhouses* in tutta Europa» ne costituivano ulteriori peculiarità.³¹ La pubblicità proseguiva, rimarcando gli obiettivi del Lyceum: «*to establish centres of intellectual and artistic life*» in tutto il mondo, «*to promote interchange and thought between the cultured women of all nations*».³²

Constance Smedley (Birmingham 1876-West Wycombe 1941), la fondatrice, «era figlia di un ricco uomo d'affari; la madre, donna molto colta, era stata decorata dal governo francese per il suo impegno nelle relazioni anglo-francesi».³³ Constance studiò presso la Birmingham School of Art, per poi dedicarsi al teatro e impegnarsi, soprattutto all'indomani del trasferimento della famiglia a Londra, come scrittrice e giornalista, specialmente impegnata fin dall'inizio intorno alla questione femminile, affrontata talora con i toni dell'ironia oltre che con sensibilità.³⁴

Come scrive la Brockington, all'uscita dei suoi primi lavori, la critica la applaudiva, sottolineando la novità e la freschezza del suo approccio: «*new*

for *Women Artists and Writers*, «Transnational Associations. The Review of the Union of International Association», 1, 2005, pp. 15-22 (https://www.uia.org/sites/uia.org/files/journals/Transnational_Associations_Journal_2005_1_0.pdf). Le citazioni in italiano sono tradotte ad opera di chi scrive.

²⁸ Riferimenti a S.E. BRAINE, *London's Clubs for Women*, in *Living London*, a cura di G.R. Sims, London, Cassell & Co., 1906, pp. 114 e 118 e al *Dictionary of British Women's Organisations 1825-1960*, a cura di D. Doughan e P. Gordon P., London, Woburn Press, 2001, p. 5.

²⁹ G.E. BROCKINGTON, *op. cit.*, p. 16.

³⁰ *Ivi*, p. 15.

³¹ Riferimenti a *The Englishwoman's Yearbook*, a cura di L. Hubbard, London, Hatchards, 1882, p. 213; *The Englishwoman's Year-book and Directory*, a cura di E. Janes, London, Adam & Charles Black, 1900, pp. 167-169. *The Englishwoman's Year-book and Directory*, a cura di E. Janes, London, Adam & Charles Black, 1906, pp. 202-205.

³² G.E. BROCKINGTON, *op. cit.*, p. 16.

³³ *Ibid.*

³⁴ Riferimenti (da G.E. BROCKINGTON) a C. SMEDLEY, *Woman: A Few Shrieks! Setting forth the necessity of Shrieking till the Shrieks be heard*, Letchworth, Herts, Garden City Press, 1907; *The Boudoir Critic*, London & New York, Harper & Brothers, 1903; *An April Princess*, London, Cassell & Co., 1903; *The June Princess*, London, Chatto & Windus, 1909.

wine in a new bottle! The champagne of youth, originality, cleverness and self-confidence». ³⁵ Se la novella *An April Princess* (1903) coincideva con la fondazione del Lyceum Club, quella successiva, *A June Princess* (1909) veniva pubblicata mentre Constance si apprestava a lasciare il club, per intraprendere una vita professionale e familiare nuova.

La International Association of Lyceum Clubs nacque, quindi, come l'obiettivo di una giovane donna e delle sue amiche e colleghe, alcune delle quali americane, che erano tutte socie del Writers Club. Fu proprio l'esperienza negativa in questo club a spingere Constance a fondare il Lyceum, il cui nome venne suggerito dall'americana Jessie Trimble: il termine sarebbe stato capito negli Stati Uniti e, in Europa, avrebbe recuperato la forza evocativa della sua radice classica, che ne avrebbe garantito la comprensione e il successo. ³⁶ Come ribadisce G.E. Brockington, ³⁷ Constance scrisse nelle sue memorie che il club «was intended to be a corporate social home for educated women, wherein women of small or large incomes could feel part of the aristocracy of intellect, and come into free and helpful contact with men and women from all over the world». ³⁸

Nelle *Crusades*, la Smedley ricordava come i motivi di conflitto, che avrebbero potuto sorgere nei confronti dei club maschili, venivano evitati con grande diplomazia, e riferiva il concetto espresso dalla presidente del Lyceum, Lady Balfour, ³⁹ al compiersi del primo anno di vita della società, quando, usando il linguaggio del contesto domestico-familiare e della moralità affermava: «we would have this Club, made by women [...] what we have always been proud that our British homes should be, as made by our women – places of good repute, places full of purity and high ideals». ⁴⁰

Gli scritti di Constance andavano molto al di là di quelle coordinate, spingendosi a considerare pienamente, per la donna, diritti come quello del suffragio che, in quel periodo perseguiva la componente radicale del femminismo, e come quelli relative al riconoscimento della professionalità, sul cui riconoscimento non aveva dubbi: «we cheerfully admit that we are just as human as men [...] and are universally deciding to come down to the

³⁵ Riferimento a [ANON.], «Caviare for General?», «The Pall Mall Gazette», 13 April 1903, p. 7.

³⁶ V. GROSSI, *Frauen, Kultur und Gesellschaft*, Genève, Lyceum International de Suisse, 2012.

³⁷ G.E. BROCKINGTON, *op. cit.*, p. 18.

³⁸ Fu indicata da subito come presidente Lady Frances Balfour, figlia del Duca e della Duchessa di Argyll, e cognata del primo ministro britannico Arthur Balfour. Constance Smedley fu la segretaria fino al 1909.

³⁹ C. SMEDLEY, *Crusades*, cit., pp. 59-61.

⁴⁰ *Ivi*, p. 72.

level of his comrades and his equals». ⁴¹ Nella sua opera letteraria, quei concetti erano ben presenti, come traspariva dalla novella *On the Fighting Line*, scritta nel primo anno di guerra, in cui era evidente la rappresentazione dei limiti posti dall'ambito familiare, dove si configurava un vero e proprio sfruttamento, della donna, priva di protezione: «men aren't to be trusted with so much power. It isn't good for them. They can use it to make things comfortable for themselves, not to protect the weak». ⁴² E quanto al lavoro femminile, esso costituiva un valore, sia come liberazione dal bisogno, sia come affermazione nei confronti della società e che come elemento di autostima: «a remarkable thing is happening [... Woman] is not only learning to earn her living, but she is learning to enjoy work». ⁴³

Specialmente in quell'ottica del lavoro come soddisfazione e vocazione, il Lyceum intendeva essere il punto di riferimento per le donne. L'impostazione aristocratica del club, solo apparentemente negata dalla fondatrice, veniva invece recuperata nella magnificenza degli ambienti di Piccadilly 128 e dalla rete di rapporti sociali, di cui poteva beneficiare, grazie alla famiglia di provenienza e alla sua professione. Era naturale che quel contesto, che esaltava il ruolo delle intellettuali, delle scrittrici, delle artiste, delle laureate e, con loro, delle «wives and daughters of distinguished men», ⁴⁴ fosse proprio delle classi più elevate. Recatasi a Berlino, nel 1904, per promuovere anche lì il Lyceum, Constance, mostrava, nella sua corrispondenza, piena consapevolezza di quel dato sociale, associata alla soddisfazione di poter coinvolgere personaggi di spicco, come la contessa von Buhlow, la baronessa von Sutton e la principessa de Rohan, che descriveva come «the most beautiful looking woman in a lovely pale blue frock, very young with snow white hair and covered with wonderful diamonds». ⁴⁵ Era anche entusiasta del fatto che un'altra donna autorevole come la contessa von Gröber operasse per eliminare le tensioni interne al club in formazione tra «working members and society members», contribuendo così a uno degli scopi fondamentali di Constance, «fuse the elements» e «make them feel all one sisterhood». ⁴⁶

⁴¹ C. SMEDLEY, *Woman: A Few Shrieks!*, cit., p. 48.

⁴² C. SMEDLEY, *On the Fighting Line*, London & New York, G.P. Putnam's Sons, 1915.

⁴³ C. SMEDLEY, *Woman: A Few Shrieks!*, cit., p. 25.

⁴⁴ C. SMEDLEY, *Crusades*, cit., pp. 59-61.

⁴⁵ Constance Smedley to «Dearest People» (9 June 1904, Gordon Bowe), in G.E. BROCKINGTON, *op. cit.*, p. 18, n. 24.

⁴⁶ Constance Smedley to William Thomas Smedley (7 November 1906, Gordon Bowe), *ivi*, p. 18, n. 25.

È evidente come Constance intendesse superare anche le chiusure di classe, quanto quelle di genere, cosa che riteneva utile perseguire anche attraverso «an ideal Club [for women] with its branches in all countries of the world and [a] chain of Clubhouses in the world's chief capitals» per cui andava al di là delle aspirazioni di demolire il ghetto della discriminazione di genere, aspirando a creare un'organizzazione culturale internazionale, che promuovesse la pace nel mondo e la democrazia.⁴⁷

Ancor prima di avere la sede di Piccadilly, Constance lavorava alla rete di *clubhouses* e di questo lavoro si trovava traccia nei suoi scritti letterari, come nella novella *The June Princess*, del 1909, in cui emergeva tutto l'ideale internazionalista che si legava all'opera di valorizzazione della donna: «It isn't for other people; it's for Internationalism. The Club is really bringing the women of the different countries together, and making them understand how much they can do for one another [...] You see, it is such a sensible and beautiful idea to bind the world together».⁴⁸

Si comprende come si riflettesse, in quello scritto, la preoccupazione che molti avvertivano, uomini donne, per il quadro che si stava profilando in Europa, per cui la fondazione del Lyceum, si collocava all'interno di un dibattito ben più ampio, che coinvolgeva guerra e pace, patriottismo e internazionalismo, a fronte dei ricorrenti venti di guerra che l'Inghilterra ben conosceva, avendo vissuto gli anni della guerra anglo-boera conclusa da soli sette anni e scontandone le conseguenze anche in termini di declino, mentre si levavano minacciosi elementi come il riarmo tedesco, la dialettica dei trattati internazionali palesi o segreti che si fondavano su alleanze di guerra, un ritorno dei nazionalismi bellicosi, i conflitti di grande portata, come quello russo-giapponese e le agitate vicende balcaniche.

Se alcune donne inglesi si dichiaravano pronte a supportare l'Impero, fondando organizzazioni imperialiste femminili come il *Ladies'Imperial Club* e la *Victoria League*, come abbiamo visto, proliferavano le organizzazioni internazionali, che inneggiavano alla pace, stabilendo punti di contatto con le istanze socialiste e femministe. «Tra di esse», ricorda la Brockington «la società francese *Concordia* (1895), la *British International Society of Sculptors, Painters and Gravers* (1897), la *Società Internazionale degl'Intellettuali*, in Italia (1909), e, nel 1911, il gruppo tedesco *die Brücke*».⁴⁹

Il Lyceum si inserì in questo movimento: la cooperazione tra donne artiste, scrittrici e intellettuali sarebbe stata occasione per sostenere l'interna-

⁴⁷ C. SMEDLEY, *Crusaders*, cit., p. 58.

⁴⁸ C. SMEDLEY, *The June Princess*, cit., p. 2.

⁴⁹ G.E. BROCKINGTON, *op. cit.*, p. 19.

zionalismo e la pace. I viaggi intrapresi da Constance Smedley e l'amicizia con il tedesco conte Harry Kessler,⁵⁰ appassionato cultore e finanziatore degli artisti moderni, contribuivano ad arricchire il suo patrimonio intellettuale con riflessioni che, mosse dalle discussioni con l'amico sulle nuove teorie dell'unità estetica, contribuivano a dare al suo internazionalismo un fondamento ulteriore, ispirato all'arte per cui, nei *Crusaders*, ipotizzava possibile «a unified world where mutual understanding and love of beauty reigned, seemed natural and inevitable».⁵¹ L'organizzazione di mostre di artisti inglesi a Berlino e l'esposizione di arte moderna tedesca a Londra furono veri e propri atti diplomatici, per consolidare i rapporti tra le due nazioni.⁵² Come sosteneva Constance nella novella *The June Princess*, «the different forms of Arts must be the surest links to bind the world together, because Art holds universal understanding».⁵³

Lontana dalla concezione gerarchica tipica dell'esperienza coloniale Britannica, Constance dichiarò più volte che i rapporti tra i vari Lyceum del mondo dovevano essere paragonati a una insieme circolare, senza inizio né fine, occupandosi ciascuno dei suoi programmi e del suo contesto nazionale in un concetto di *sister club*, che lavorassero in amicizia, ma in autonomia e uguaglianza: in questa prospettiva, in nome di un forte equilibrio tra cooperazione globale e diversità nazionale, approvò la decisione del club di Firenze di non accettare la moneta inglese e quella del club di Parigi, che volle una sua autonomia amministrativa.⁵⁴

La storia di questa vicenda e del pensiero di Constance Smedley, ricostruibile non in dichiarazioni programmatiche, ma attraverso le sue opere, è in sé conferma del suo impegno civile e sociale e del suo profondo convincimento di un atteggiamento di genere anche nei confronti della guerra. Nel 1909, Constance dava le dimissioni dal suo ruolo di segretaria del Lyceum Club, che aveva ricoperto per sei anni: il matrimonio e la carriera non le avrebbero permesso di dedicarsi al club come in passato. Per Constance, il Lyceum era stato il velo istituzionale con cui aveva ammantato le sue ambizioni riformiste: lasciato il club, si dedicò col marito al teatro e continuò a promuovere i principi di cooperazione internazionale, ugua-

⁵⁰ Riferimento a E.L. McLEOD, *The Red Count: The Life and Times of Harry Kessler*, Berkeley, University of California Press, 2002.

⁵¹ G.E. BROCKINGTON, *op. cit.*, p. 19.

⁵² Riferimento a W. CRANE, *Preface to A Catalogue of the Works of Contemporary German Artists in London*, London, Prince's Gallery, 1906, pp. 7-8 e all'articolo *Inaugural Dinner*, «The Times», 23 May 1906.

⁵³ C. SMEDLEY, *The June Princess*, cit., p. 169.

⁵⁴ C. SMEDLEY, *Crusaders*, cit., pp. 172 e 177.

gianza e successo professionale, che erano stati quelli che avevano ispirato il Lyceum e che, da Londra, si diffusero velocemente in tutto il mondo.

In Italia

Il ruolo avuto dalla Gran Bretagna in questo percorso era stato fondamentale: già alla fine dell'Ottocento, Scipio Sighele commentava il miracolo tutto inglese di emancipazione degli inimitabili club di signore, dedicando loro un intero capitolo del libro *La donna nova*.⁵⁵ Correva l'anno 1898 e si stava diffondendo, in Inghilterra soprattutto, la fondazione di associazioni femminili, motivate da diverse finalità:

Sicuro! La più della metà del genere umano nel suo desiderio di imitare tutto ciò che fa...la più brutta, ha fondato dei clubs ove non si fuma e non si giuoca – almeno suppongo – ma ove certo si discorre e si pettegola assai più che nei clubs frequentati solo da uomini – Veramente sono stato troppo cavaliere nel definire le clubwomen la più della metà del genere umano. Le ragazze belle, in Inghilterra – come in tutto il resto del mondo – generalmente si sposano o...si divertono, e, ad ogni modo, salvo rarissime eccezioni, non vanno ad ingrossare la classe di quelle Spinters o zitellone, alle quali si deve l'idea luminosa dei clubs femminili. Queste Spinters riproducono nella loro psicologia l'aneddoto della volpe e dell'uva.⁵⁶

L'Autore proseguiva, distinguendo tre categorie di queste istituzioni: «A Londra esistono già da molto tempo delle case, specie di alberghi ove alloggiano soltanto signore. Il primo di questi alveari femminili fu costruito da Sir Curtis Lampson dodici anni or sono». Raccontava poi come quel singolare personaggio – baronetto, commerciante, promotore del cavo telegrafico transoceanico – aveva dato avvio alla Ladies Residential Chambers Company:⁵⁷ signorine sole o vedove non particolarmente facoltose avrebbero trovato, in queste residenze, la possibilità di un alloggio dignitoso, in cui vigevano regole molto severe. La simpatia di Sighele, però, non andava a queste istituzioni, mentre andava ai club femminili, in cui individuava più categorie: ai club delle “Spinters”,⁵⁸ si affiancavano, infat-

⁵⁵ S. SIGHELE, *La donna nova*, Roma, E. Voghera, 1898, pp. 142-160.

⁵⁶ *Ivi*, p. 143.

⁵⁷ Su quell'esperienza, il rimando a E. GEE, “Where shall she live?”. *Housing the New Working Woman in Late Victorian and Edwardian London*, in *Living, Leisure and Law. Eight Building Types in England 1800-1941*, a cura di G.K. Brandwood, Reading, Spire Books-Victorian Society, 2010, pp. 89-109.

⁵⁸ “Zitelle” (NdA).

ti, i club per le donne lavoratrici e quelli per le donne delle classi colte e, infine, per le laureate:

Tali clubs a Londra sono ormai moltissimi di numero e diversi fra loro per la qualità delle associate, per gli scopi che si propongono, per i risultati che ottengono. Se alcuni riflettono l'esclusivismo delle Spinters che li frequentano, e somigliano a dei salotti di conversazione ove regna lo spirito pettegolo di persone il cui cervello è ristretto come l'ambiente cui vivono – altri invece si possono e si devono considerare istituzioni utilissime, che sviluppano nella donna il sentimento d'una ragionevole indipendenza e la rendono conscia dei suoi diritti e dei suoi doveri. Qui bisogna lasciar da parte il sorriso un po' ironico con cui abbiamo accompagnato finora le nostre parole, e limitarci ad approvare e ad ammirare ciò che si è fatto e si fa in Inghilterra per l'educazione della donna. A Londra sono già venti i clubs di operaje, dove alle proletarie che consumano lavorando la loro giovane vita si insegnano i vantaggi della associazione per la difesa dei loro interessi sociali e dove si cerca di nutrire i loro cervelli e le anime loro con cibo intellettuale e morale che le elevi e le migliori. A fianco di questi clubs per le operaje sorgono i clubs per le signorine e per le signore delle classi colte. Sono in genere le donne letterate, le scrittrici, le bas-bleu che discutono in questi ritrovi i loro affari professionali, evitando così l'inconveniente di dover fare anticamera presso i direttori di giornali e di riviste, nella promiscuità spesso intollerabile, – e sempre noiosa di impiegati, di fattorini, di sollicitatori.

Non mancano infine i clubs riservati esclusivamente alle donne laureate. Nubili o spose, tutte costoro hanno diritto di intervenirevi, e una o due volte la settimana, il club dà un the al quale sono ammessi anche gli uomini. Si potrebbe sperare che in Italia sorgesse qualche cosa di simile? In un numero – non ricordo bene se del periodico *L'Ora* presente di Roma o della *Rivista* per le signorine, diretta da quell'anima veramente e nobilmente femminile che è Sofia Bisi-Albini, si parlò tempo fa delle Associazioni fra signorine ed operaje sorte negli Stati Uniti e che sono contemporanee, o forse, precorritrici dei clubs di Londra.

L'articolo diceva il gran bene che queste associazioni fanno alle ragazze ricche e alle ragazze povere. Queste in fatti imparano, e quelle, insegnando, si abituanano a vivere con chi non ebbe fortuna di nascita, a conoscere i sentimenti del popolo, a rispettarlo, ad amarlo, e non si chiudono in quell'egoismo che ha per unico scopo un marito. Vedono insomma la vita qual è e non si illudono che il mondo finisca là dove finisce l'orizzonte ristretto della loro famiglia. L'esempio che quell'articolo suggeriva non fu, che io mi sappia, finora seguito. Pur troppo, noi sappiamo fare ben poco per iniziativa nostra: quasi tutto il buono che si osa fare in Italia è frutto dell'imitazione di ciò che si fa all'estero. Auguriamoci almeno che questa imitazione non si faccia troppo aspettare.

Sarà un paradosso, ma io credo che noi saremmo migliori, se fosse migliore l'educazione delle nostre donne.⁵⁹

⁵⁹ S. SIGHELE, *La donna nova*, cit., p. 160.

Dieci anni dopo la pubblicazione de *La donna nova* di Sighele, il suo auspicio si sarebbe concretizzato nella nascita del primo club femminile in Italia, il Lyceum Club Internazionale di Firenze. Il titolo del suo libro era quanto mai azzeccato: la donna era, in effetti, nuova. Donne nuove non più soltanto nella letteratura, ma nella società, figlie dei processi di modernizzazione, della rottura con la tradizione, dell'affermazione di un'individualità libera e consapevole, che vedeva nel diritto di voto la conquista di questa individualità.

Anche la componente di filantropia sociale rimase molto marcata, ma, nel quadro delle trasformazioni sociali in atto e con la nascita delle prime forme di *Welfare* in Europa e negli Stati Uniti, si declinò diversamente, dedicandosi alle attività di assistenza per le madri sole, all'istruzione e formazione professionale delle giovani, al supporto verso il grande fenomeno delle migrazioni, in un percorso parallelo, rispetto agli interventi delle amministrazioni locali.

L'idea di riunirsi e collegarsi in una associazione femminile che aveva ramificazioni all'estero e precise finalità, era un atto di coraggio e di fiducia, ma in Italia l'associazionismo femminile stentava ad affermarsi, rispetto ad altre realtà: come scriveva a fine Ottocento la socialista Emilia Mariani, «lo spirito di associazione, questa leva del miglioramento sociale moderno, non è conosciuto e apprezzato dalla più gran parte dell'elemento femminile in Italia».⁶⁰

In parte imputabile alla pedagogia ottocentesca, prevalentemente di matrice cattolica, che considerava con diffidenza l'amicizia tra donne, in parte dovuto ad un antagonismo sociale, nella ricerca di un matrimonio particolarmente fruttuoso, l'associazionismo femminile italiano doveva, per prima cosa, imparare a gestire un sentimento di aperta, franca e moderna amicizia. La fondazione, in Italia di una associazione che aveva tra gli scopi statutari questa amicizia tra le socie, come suo collante fondamentale, rappresentava una novità: questo era vero per il Lyceum, come, vent'anni dopo, per il Soroptimist.

Il Lyceum di Firenze

La nascita del Lyceum fiorentino avvenne il 10 febbraio 1908, presso l'abitazione della signora Berta Fantoni, alla presenza di Constance Smedley

⁶⁰ Riferimento a E. MARIANI, *Associazioni femminili*, «Flora letteraria», n. 10, dicembre 1892, p. 73.

e del marito, quando un gruppo di signore dette vita a un Comitato promotore, che, di lì a poco, avrebbe organizzato un'assemblea, da cui sarebbe nato il club: la stampa locale riportava, tra marzo ed aprile, la notizia della nascita del club, spesso non essendo esente da un atteggiamento vagamente ironico, come nell'articolo uscito su «Il Marzocco» del 5 aprile 1908, intitolato «Il primo club femminile italiano: quello che le donne vogliono fare, quello che debbono evitare, quello che ci auguriamo che faranno».

Ma erano le parole della prima presidente, Beatrice Pandolfini dei principi Corsini, che illuminavano gli obiettivi del club: «Le porte del Circolo sono largamente aperte [...] Ma una cosa domandiamo a tutte, ed è di tenere alto il segno dell'attività nostra: qualunque cosa si faccia deve essere fatta assolutamente nel modo migliore possibile». ⁶¹ Non solo, nella giornata inaugurale, Beatrice Pandolfini richiamava la apoliticità e la apartiticità del club, inserite nel Regolamento del 1908 e ribadite in tutti i regolamenti successivi. Lo scopo era quello di «incoraggiare la Donna agli studi o alle opere letterarie, artistiche, scientifiche e umanitarie, coltivando e favorendo l'attività femminile in ciascuno di questi campi intellettuali».

Le socie potevano aderire al Circolo come socie «ordinarie», «professioniste», «equiparate alle professioniste» o «residenti fuori dal distretto postale di Firenze», iscrivendosi ad una delle sette Sezioni entro le quali si articolava l'attività del Club: Letteratura; Pittura scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica, Scienza; Insegnamento; Filantropia e bene pubblico, ⁶² individuate sulla base del riscontro che avrebbero potuto trovare nel contesto cittadino, e con la finalità di coniugare gli obiettivi professionali con quelli di intrattenimento e diffusione culturale. Non vennero inserite le Sezioni Giornalismo e Bene pubblico e Pubblici uffici, presenti nel Club di Londra, che difficilmente potevano essere applicate al club ed all'ambiente fiorentino.

Le questioni organizzative sono ben descritte da Barbara Imbergamo, curatrice dell'*Inventario* dell'Archivio Storico del Lyceum, ⁶³ e si ritrovano in quelle carte. La prima sede del Lyceum fu in via Ricasoli, dove il Circolo rimase fino al 1949, quando si trasferì in Palazzo Naldini, tra via dei Servi

⁶¹ ARCHIVIO STORICO DEL LYCEUM (da ora in avanti AsL), serie 1/1.2, f. 2, *Verbali, Verbali del Comitato 10 febbraio 1908, 14 giugno 1909*, seduta del 10 febbraio 1908.

⁶² AsL, serie 1/1.1, *Statuti e Regolamenti*. 1908: «Conoscenza varie opere di assistenza e previdenza, delle difficoltà che incontrano, dei risultati che ottengono e dei bisogni che svelano, aiutando per mezzo d'informazioni e di studi, le possibili iniziative in questo campo».

⁶³ B. IMBERGAMO, *Breve introduzione alla storia del Lyceum*, in *Lyceum (1908-2005)*. *Inventario*, a cura di Barbara Imbergamo, online, p. 4 (<http://www.soprintendenzaarchivisticatoscana.beniculturali.it/fileadmin/inventari/LyceumFirenze.pdf>).

e piazza del Duomo,⁶⁴ e poi, nel 1953, nella sede attuale di via Alfani 48, in Palazzo Giugni Frascchetti. In quei locali – organizzati in varie sale, in un *fumoir*, una cucina con servizio ristorante e, per un certo periodo, alcune stanze per accogliere le straniere – venivano organizzate tutte le iniziative delle Sezioni, ciascuna diretta da una Presidente e da una Vicepresidente, nonché da una Segretaria di sezione, che rimanevano in carica almeno un anno. Il Circolo, che disponeva nei primi decenni di personale di segreteria e di servizio, era gestito dal Consiglio delle socie o Consiglio direttivo, composto da 21 membri: ne facevano parte di diritto le Presidenti delle Sezioni e l'Assemblea delle socie eleggeva le altre rappresentanti. Il Consiglio rimaneva in carica per due anni, ma la metà delle Consigliere decadeva annualmente e dovevano essere rielette. L'Assemblea delle socie si riuniva almeno due volte l'anno per deliberare sui bilanci e per le elezioni delle cariche sociali più importanti del Circolo: oltre al Consiglio, l'Assemblea eleggeva la Presidente, le due Vicepresidenti, due Segretarie, una Vicesegretaria, una Tesoriera e un'Economa. Nel complesso, il meccanismo delle nomine e dei rinnovi appare abbastanza farraginoso, ma tale rimase fino alla revisione dello Statuto del 1998.

Presidente del Lyceum per più di trent'anni, dalla fondazione al 1945, fu Beatrice Pandolfini (1868-1955). Vicepresidenti, al momento della fondazione, erano Ida Uzielli De Mari e la contessa Giulia Tommasi Baldelli. Segretarie Laura Milani, Berta Fantoni, Rita Michiel. Tesoriera, Elisa Uzielli Philipson. Facevano parte del Comitato promotore la marchesa Natalia Antinori, la contessa Iva Pucci Bossi, la marchesa Fiammetta Bourbon Del Monte, la marchesa Luisa Corsini, Augusta Della Noce, Donna Giovanna Denti di Piraino, Maria Fasola, la baronessa Elena French, Nerina Gigliucci, Onorata Grossi Mercanti, la contessa Francesca Guicciardini Corsi, la marchesa Gabriella Incontri, Eutilia Orlandi, Giorgina Roster Del Greco, la contessa Edita Rucellai, Nina Sierra, la principessa Maria Strozzi, la marchesa Anna Torrigiani, Linda Villari.

Beatrice Pandolfini, negli anni della sua presidenza, adattò i principi ispiratori del Lyceum inglese al contesto italiano, condividendo, però, l'internazionalismo, la volontà di contribuire alla pace, l'apertura cosmopolita, il ruolo etico delle Arti. Non a caso, nel 1910, il Lyceum Club fiorentino organizzò la Prima Mostra italiana dell'impressionismo, in cui furono

⁶⁴ AsL, serie 1/1.6, *Lyceum di Firenze. Assemblee generali*, Assemblea 26 marzo 1949: «Fortunatamente si è reso libero un appartamento nel Palazzo Naldini Via dei Servi 4». L'assemblea esprime inoltre la gratitudine di tutte le socie verso la marchesa Niccolini e la principessa Strozzi.

esposte, tra l'altro, opere di Cézanne e van Gogh, Renoir e Monet, come è stato anche ricordato dalla mostra *Cézanne a Firenze* (Fondazione Palazzo Strozzi, 2007). A questa iniziativa, Ardengo Soffici su «La Voce» del 12 maggio 1910, dedicò parole straordinarie: «A Firenze, in via Ricasoli numero 28, nelle stanze del “Lyceum”, vien data da due settimane lezione all'Italia. Lezione pratica, lezione morale, e, soprattutto, lezione artistica».

La prima fase di vita del club fu estremamente vivace e ricca di iniziative, di cui veniva data puntualmente notizia nel «Bollettino» e tramite circolari a stampa e inviti, destinati a promuovere singoli incontri, appuntamenti e attività: dal 1911, la pubblicazione del «Bollettino» ricevette nuovo impulso, grazie all'iniziativa di Laura Orvieto, di inserire annunci pubblicitari. Venne introdotto, dal 1915, un nuovo Statuto e vi fu un nuovo Regolamento, che dettagliava la normativa relativa ai concorsi (artt. 50, 51), ed alle mostre (artt. 53-56). Fino ai primi anni venti, il Lyceum organizzò anche concorsi per le artiste, bandì la premiazione di novelle, romanzi, illustrazioni, pubblicò annunci di lavoro sulle pagine del «Bollettino» e organizzò esposizioni e vendita di manufatti.

La sezione Insegnamento – soppressa nel 1945 – si fece portavoce, negli anni fino alla prima guerra mondiale, della promozione dei diritti delle insegnanti e delle dipendenti statali. Le Sezioni, nell'organizzazione della loro attività, davano spazio ai rappresentanti più elevati della cultura italiana e straniera del momento: ne fanno fede anche le firme raccolte sugli appositi quaderni.⁶⁵

La guerra

La prima guerra mondiale segnò un momento di pausa nelle attività culturali del Lyceum, ma le Sezioni si impegnarono da subito nella realizzazione di attività benefiche a favore dei soldati, che si svolgevano nei locali del club: la sezione Filantropia, in particolare, si fece carico della raccolta di statuti e programmi delle istituzioni cittadine di beneficenza, partecipò alla fondazione di un Comitato per lo studio dell'emigrazione, collaborò con il Comitato che si occupava delle case per i poveri.

Nel periodo che precedette il conflitto fu la presidente della sezione Letteratura, Amelia Rosselli (1870-1954),⁶⁶ appartenente a una famiglia di

⁶⁵ AsL, serie 1/1.3 *Libri di firme*.

⁶⁶ Sulla figura di Amelia Rosselli, nata a Venezia il 16 gennaio 1870, di famiglia ebraica ispirata ai valori risorgimentali, vissuta per un certo tempo a Roma, poi, sposata con Giuseppe

origini ebraiche, a invocare un accordo con tutti gli altri club, ai fini dell'adozione di una linea di condotta comune e di una chiara affermazione di patriottismo, ma il Consiglio non fu inizialmente unanime e anche l'invito alla poetessa triestina Haydeé⁶⁷ venne rimandato, temendo che le sue opere potessero contravvenire allo spirito internazionalista del Lyceum, contenendo posizioni offensive nei confronti dell'Austria: entrata in guerra l'Italia contro l'Austria, l'incontro poté essere organizzato, con grande successo.⁶⁸

In realtà, vennero tenute diverse conferenze, ma tutte centrate sulla guerra, concerti per i soldati, attività per i bambini: il Lyceum ospitò anche il Comitato per la Patria della Federazione femminile toscana, con l'obiettivo di inserire le donne nel mondo del lavoro, essendo gli uomini impegnati al fronte. La rete di collaborazioni si amplia e il Lyceum contribuisce in maniera fattiva anche alla vita di altri enti ed associazioni, che intendevano divulgare le ragioni della guerra, far conoscere la storia delle terre irridente e i luoghi del conflitto, promuovendo, a seguito della circolare del ministro Comandini del 4 febbraio 1917, l'invito a una più razionale e oculata politica dei consumi, di cui parlò al Lyceum, il 12 maggio 1917, Gaetano Salvemini. Le donne avrebbero dovuto essere protagoniste di questa opera sensibilizzatrice. È di questo periodo, infatti, un nuovo ruolo sociale che viene attribuito alla donna, come interlocutore principale della famiglia: risale a questi anni, ad esempio, la pubblicazione di Gaetano Pieraccini dedicata alla donna,⁶⁹ i manuali di cucina parlano alle madri e alle madri si rivolgono i medici igienisti, nel promuovere la vaccinazione, le regole della salute, il rispetto dei figli.

La prima guerra mondiale segnò un *turning point* anche per il Lyceum: per quanto l'impegno culturale e quello per le donne lavoratrici rimangono punti di forza delle attività del club, attivo nell'organizzazione di conferenze, dibattiti, concorsi, alcune Sezioni mutarono lo spirito a cui aveva-

Emanuele Rosselli, a Vienna, a Firenze, di nuovo a Roma, drammaturga e scrittrice, legata, specialmente a Firenze, alle intellettualità femminili e maschili più avanzate della città, madre di Aldo, caduto nella grande guerra, e di Carlo e Nello, protagonisti e vittime della lotta antifascista, ella stessa, coinvolta in quella battaglia, cfr. la voce di G. AMATO, *Pincherle Rosselli Amelia*, *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXXXIII, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 2015.

⁶⁷ Pseudonimo della scrittrice triestina di origine ebrea Ida Finzi (1867-1946).

⁶⁸ Nel complesso rapporto con le socie straniere, in questo periodo, si registra soltanto l'invito alle dimissioni dalle cariche sociali di Maria Fasola (AsL Serie 1/1.4, *Verbali*, *Verbali delle Sedute di Consiglio*, Verbale della seduta del Consiglio del 24 giugno 1915), verosimilmente senza conseguenze.

⁶⁹ G. PIERACCINI, *La donna nella conservazione e nel perfezionamento della specie*, Siena, Stab. tip. S. Bernardino, 1931. La sorella, Leonetta Cecchi Pieraccini, era socia del Lyceum.

no impostato la loro attività iniziale. Registrarono questo cambiamento la sezione Insegnamento e la sezione Filantropia, che si dedicò, con la crisi economica degli anni trenta, al *Laboratorio per i poveri*, che proseguì la sua attività anche durante la seconda guerra mondiale.

Nel 1920, era nata a Milano la FILDIS (Federazione italiana laureate e diplomate di istituti superiori), che promosse censimenti sulle donne laureate e le professioniste, iniziando a tenere riunioni e conferenze, e assegnare borse di studio:⁷⁰ nell'Italia degli anni venti, una donna di buona condizione sociale che scegliesse di studiare per poi svolgere una attività professionale era fuori dalla norma e doveva superare non poche difficoltà, fuori e dentro la famiglia: non a caso, nel decennio 1921-1930 le donne che si laurearono furono solo 1.166 e queste quasi tutte del nord Italia.⁷¹

Nel corso degli anni venti, altri cambiamenti nel club furono riflesso indiretto del nuovo clima politico: nel 1920, venne fondata la sezione Agraria, che ricevette grande impulso dalla consonanza con la politica rurale del regime; la sezione Letteratura, di cui fu presidente in quegli anni Jolanda De Blasi, organizzò importanti iniziative, non celando le sue simpatie per temi ed esponenti vicini al regime, pur nella apoliticità del club; la sezione Filantropia, nel 1922, divenne sezione Attività sociale. A questo afflato nazionalistico, va forse ricondotta la questione relativa alla presenza di socie straniere, nell'organo di gestione del Club, che venne dibattuta più volte.⁷²

È del giugno 1923, un episodio che, per quanto non chiarito dalle fonti, dà la misura delle tensioni all'interno del Consiglio: per motivi non specificati, le due vicepresidenti, Elisa Uzielli e Amelia Rosselli, si dimisero dal Consiglio e a loro fecero eco le dimissioni delle consigliere Giorgia Zabban e Laura Orvieto. Il Consiglio indisse nuove elezioni, che, però, non si resero necessarie, in quanto le fonti non registrano un'assemblea dedicata a questo scopo. Sono, però, eloquenti le parole di Laura Orvieto:

Non diretta contro di lei [Laura], ma contro le due vicepresidenti, amiche sue e semite, si formò un'opposizione che faceva capo e comprendeva poche socie: piccolo gruppo, certo, ma basta la volontà di pochi a far del male anche al di là delle loro intenzioni e delle loro volontà. Il Lyceum si divise in due partiti; uno grande che faceva capo alla presidente, indignata e addolorata di quanto succede-

⁷⁰ Sulla FILDIS, sui suoi rapporti internazionali tenuti fino dagli anni venti, sull'ostilità subita ad opera del fascismo fino allo scioglimento, quindi sulla ricostituzione e la militanza attiva ancora oggi, v. F. TARICONE, *L'associazionismo femminile in Italia dall'Unità al fascismo*, Milano, Unicopli, 1996, p. 175.

⁷¹ A.M. ISASTIA, *La nascita del Soroptimist dagli Stati Uniti all'Europa. Il club di Milano* (http://www.soroptimist.it/public_nuovo/0000COP.pdf).

⁷² La distinzione venne tolta nello Statuto del 1945.

va, l'altro piccolo, che comprendeva una minoranza assoluta. Vinse il primo, ma il veleno era ormai inoculato: a poco a poco le socie semite lasciarono il Lyceum, anche se continuarono a pagare la quota.⁷³

Si dimise, nel 1924, anche Amelia Rosselli, pur rimanendo socia del club, molto verosimilmente a seguito dell'aggressione delle squadre fasciste al «Circolo di cultura» in cui erano attivi i suoi figli e l'amico Salvemini; seguirono le dimissioni di Elisa e Ida Uzielli, Bianca Viviani della Robbia, Elvira Pierini, Maria De Matteis Giovannozzi, Clara Passigli, Elisa Frontali Milani ed altre. Era l'inizio di una diaspora di socie, diverse delle quali di origine ebraica, che rappresentavano parte consistente, attiva e vitale del club anche se non si trattava del fenomeno che avrebbe agito diversi anni dopo in circostanze tanto più drammatiche.

Il 1° gennaio 1939, in seguito all'emanazione delle leggi razziali, il Consiglio inviò a 23 socie una lettera circolare, in cui si dichiarava l'aggiunta di un articolo allo Statuto, che condusse all'allontanamento di un certo numero di socie, che avevano partecipato fin dalla fondazione alla vita del Circolo: «Condizione indispensabile per poter essere socie del Circolo è l'appartenenza alla razza ariana».⁷⁴ Questa è stata, fino ad oggi,⁷⁵ la versione con cui è stata inquadrata la storia del Lyceum di quegli anni, uno degli episodi apparentemente più bui della sua esistenza.⁷⁶

In realtà, se valutato nel panorama delle associazioni attive in Italia in quegli anni, il gesto del Consiglio ha una valenza quantomeno ancipite: già il Testo Unico delle leggi di Pubblica Sicurezza del 1931 aveva vietato, all'art. 211, di promuovere, costituire, organizzare o dirigere associazioni di carattere internazionale senza l'autorizzazione del ministro dell'Interno e vietava ai cittadini italiani di parteciparvi senza una esplicita autorizzazio-

⁷³ Su Laura Cantoni Orvieto (Milano, 1876-Firenze, 1953), di famiglia ebraica, sposata con Angiolo, fondatore de «Il Marzocco», scrittrice dapprima di racconti per i ragazzi e di storia antica, poi delle vicende familiari, interpretate con grande approfondimento, cfr. C. DEL VIVO, *Costruirsi una storia: miti e realtà nell'autobiografia di Laura Orvieto*, «Espacio, Tiempo y Educación», 1, 2014, pp. 55-75.

⁷⁴ AsL, serie 1/1.5, *Circolari a stampa*, fasc. 24, Circolare a stampa, 19 gennaio 1939.

⁷⁵ M. SANDIFORD, *Profilo storico del Lyceum Club di Firenze fra cultura e impegno civile, internazionalismo e nazionalismi*, in *Lyceum Club Internazionale di Firenze, 1908-2008. Cento anni di vita culturale del primo circolo femminile italiano*, a cura di M. Sandiford, Firenze, Polistampa, 2008, pp. 35-68. Qui, pp. 65-67.

⁷⁶ L. INSANA, *Fascist Appropriations. The Case of Jolanda De Blasi's Le scrittrici italiane*, in *Strong Voices, Weak History Early Women Writers and Canons in England, France, and Italy*, a cura di P.J. Benson and V. Kirkham, Ann Arbor, University of Michigan Press, 2005, pp. 314-338. Qui, p. 316.

ne. E il Lyceum aveva proseguito la sua vita, a differenza di altre associazioni, come, ad esempio, il Soroptimist che, fondato a Milano nel 1928, nella primavera del 1934 fu costretto a cessare la sua attività e solo nel 1948 poté riprendere l'attività associativa, che ebbe poi, di nuovo, sanzione ufficiale il 30 maggio.⁷⁷

Anche nella vita di tante altre associazioni si registrava l'inevitabile adeguamento alle leggi razziali. La circolare inviata dal Consiglio nel gennaio del 1939, riletta alla luce del panorama generale di quanto fecero analoghe istituzioni, veniva a configurarsi, quindi, come il minimo gesto di adesione alla nuova normativa precisata dalle leggi razziali. Fu, sulla base dei documenti, l'inevitabile, sofferta decisione per continuare a sopravvivere come club e non incorrere in sanzioni, che avrebbero potuto pregiudicare l'esistenza collettiva e individuale del Circolo.

Questa interpretazione è oggi supportata dal reperimento di una lettera, scritta dalla presidente Beatrice Pandolfini al Questore di Milano, attraverso la moglie, nella quale la nobildonna chiedeva di poter discriminare Alice Milani Comparetti:

Cara Donna Maria

Le scrivo facendo un passo avanti ed uno indietro! Ma è un'antica amicizia ed una vecchia memoria che mi sospinge. La signora Alice Milani Comparetti,⁷⁸ israelita, ha fatto domanda di discriminazione. Essa, conoscendo l'amicizia che mi legava alla signora Laura Milani Comparetti ed al professor Milani,⁷⁹ celebre archeologo, mi chiede di far avere una parola per lei a Sua eccellenza il Prefetto. Io la rivolgo a lei, cara Donna Maria, con preghiera di farne prendere visione a Sua Eccellenza! Sono pratiche che devono avere il loro corso e non c'è raccomandazione che possa valere. Ma fino a dire che i genitori di Albano Milani e suoceri della signora Alice, erano persone degne di fede e dell'amicizia che Firenze colta portava loro, arrivo e molto volentieri perché la brava gente è tale in tutte le razze. Sarò presto costà e verrò a portarle il saluto del Lyceum e di Firenze. Auguri e saluti da Beatrice Pandolfini Corsini.⁸⁰

⁷⁷ Si veda anche V. DE GRAZIA, *How Fascism ruled women, Italy 1922-1945*, Berkeley-Los Angeles, University of California Press, 1992, p. 257.

⁷⁸ Alice Weiss (1895-1978) e Albano Milani Comparetti furono i genitori di don Lorenzo Milani Comparetti (1923-1967), fondatore della scuola di Barbiana. La famiglia ebbe fitte relazioni con le famiglie Olschki, Valori, Pavolini, Castelnuovo Tedesco, Spadolini: molti di questi nomi sono legati alla storia del Lyceum.

⁷⁹ Luigi Adriano Milani (1854-1914), archeologo e numismatico: aveva sposato Laura Comparetti (1865-1913), figlia del senatore Domenico Comparetti (1835-1927), grande filologo.

⁸⁰ Lettera di Beatrice Pandolfini Corsini a Maria Mangano, Firenze, 22 dicembre 1938, in ARCHIVIO DI STATO DI MILANO, *Gabinetto di Prefettura*, II serie, *Pratiche relative a cittadini di origine ebraica, Fascicoli personali*, b. 52, fasc. Weiss in Milani Comparetti, Alice (nel regesto: «Bea-

Questa lettera, che rifletteva la netta posizione personale di Beatrice Pandolfini, a cui cercò di improntare anche la posizione del club, confortò l'interpretazione che il Lyceum Club solo forzosamente si adeguò alla circolare Bottai, intervenendo con il gesto di minore entità possibile. Certamente però non si può dire che l'atteggiamento della Pandolfini fosse condiviso da tutte le socie. Non va trascurato, infatti, che, in Consiglio, ricoprivano ruoli importanti Jolanda De Blasi⁸¹ e Beatrice Rosselli Del Turco, di dichiarata simpatia per il regime, animatrici di iniziative che si allineavano con la propaganda fascista.

In definitiva, il Lyceum, ma, in generale, tutto l'associazionismo femminile giungeva assai indebolito all'appuntamento della fine degli anni Trenta, quando si consumò la fine della prima lunga fase del movimento politico europeo delle donne, inteso come movimento autonomo da altre culture e organizzazioni politiche. Da una parte, la crisi economica condizionò il percorso di emancipazione sul piano del lavoro, dall'altra, i regimi totalitari repressero, in modo esplicito o attraverso l'assorbimento nelle organizzazioni dei partiti dominanti, le associazioni autonome delle donne, provocando dolorose mutilazioni.

Il Lyceum sopravvisse, grazie all'acume della sua presidente, ma soffrì le conseguenze dei mutamenti storici: la causa strutturale e più profonda della crisi è forse da ricercarsi anche nel mancato ricambio generazionale, peraltro condiviso da tutto l'associazionismo femminile, e di cui le stesse protagoniste furono consapevoli, tentando di porvi rimedio con l'istituzione di commissioni dedicate al coinvolgimento di donne più giovani, l'apertura di centri di documentazione e di Sezioni giovanili. Determinante fu, poi, la perdita di attrazione: le generazioni femminili, nate agli inizi del secolo, erano figlie dell'Ottocento e, pur avendo vissuto la frattura della guerra mondiale, riuscirono solo parzialmente a misurarsi con la nuova società di massa.

trice Pandolfini Corsini segnala a "donna Maria" la richiesta di discriminazione di Alice Milani Comparetti chiedendole che ne faccia prendere visione al Prefetto»). Ringrazio il Direttore, dr. Benedetto Luigi Compagnoni, per la segnalazione.

⁸¹ Jolanda De Blasi (1888-1964) insegnò dal 1915 al 1918 storia e letteratura al Liceo Ginnasio Dante di Firenze e dal 1922 al 1940 materie letterarie all'Educando della SS. Annunziata a Poggio Imperiale di Firenze. Contemporaneamente, scrisse novelle, saggi, articoli e traduzioni e iniziò una vivace attività di organizzatrice culturale. Iscritta al Lyceum di Firenze fino dal 1912, dal 1925 divenne presidente della sezione Letteratura, portando avanti una costante attività di conferenze ed eventi di divulgazione culturale. Negli anni del fascismo, fervente monarchica e ammiratrice di Mussolini, conobbe ed ebbe rapporti epistolari con molti esponenti della Corte o del regime. Fu anche traduttrice e pubblicò saggi di critica letteraria («Archivi in Toscana Il patrimonio, le istituzioni, gli eventi», portale online: <http://www.archivitoscana.it/index.php?id=281>, consultato il 18 novembre 2016).

Negli anni del secondo conflitto mondiale, il club mantenne l'impegno di solidarietà assunto durante la prima guerra, che non si sarebbe esaurito al termine del conflitto, in quanto il club avrebbe organizzato anche successivamente esposizioni di manufatti realizzati dai mutilati di guerra. Ma c'era da compiere un gesto doveroso. Al termine della guerra, con velocità ben maggiore rispetto a quella con cui era stata inviata la circolare del gennaio 1939, fu inviata dal Consiglio di Reggenza, una lettera di scuse alle socie espulse, invitandole a dimenticare e a raggiungere di nuovo il club.⁸²

Terminata la presidenza di Beatrice Pandolfini, dopo l'intervallo della Reggenza, venne eletta presidente Ludovica Niccolini da Camugliano: sede provvisoria del club fu la sala della Società Dante Alighieri al Palagio dell'Arte della Lana, dato che il club era occupato dalle forze alleate. In via Ricasoli il club rimase fino al 1949, quando si trasferì, per 4 anni, in Palazzo Naldini e successivamente in Palazzo Giugni-Fraschetti, via Alfani 48.

Primo compito dell'assemblea del 1945 fu quello di redigere un nuovo Statuto, che vide un dibattito lungo ed acceso, articolato su più giornate. Dalle fonti dell'archivio del club, è possibile ricostruire questo dibattito, grazie anche al reperimento di una copia dello Statuto presso gli Archivi di Zurigo.⁸³ Una copia dello Statuto successivo, senza data, è sicuramente legata all'assemblea del 27 ottobre 1950, data la coincidenza degli articoli e delle quote con quanto deliberato in assemblea.⁸⁴

Quanto al numero delle socie,⁸⁵ iniziò un decremento progressivo, che ha registrato un'inversione di tendenza solo a partire dal 2013: le socie straniere e le socie appartenenti all'aristocrazia hanno lasciato il club, solo in parte sostituite, a partire dagli anni Ottanta, da professioniste che hanno lavorato attivamente, ma il cui impegno si è scontrato con la cronica mancanza di fondi e con la concorrenza di tante altre associazioni, meritevoli peraltro di presentare programmi culturali di interesse e occasioni di socializzazione.

Risale al 1998 la redazione di un nuovo Statuto, che ha previsto alcune modifiche importanti: la trasformazione del club in associazione, l'ingresso

⁸² AsL, serie 1/1.7.1, *Corrispondenza*, fasc. 5, lettera dattiloscritta del Consiglio reggente del Lyceum del 19 novembre 1944.

⁸³ AsL, serie 1/1.2, *Verbali*, fasc. 6, *Verbali delle Adunanze*, sedute del 17 e 20 luglio 1945. Nell'Archivio del Lyceum fiorentino manca la copia dello Statuto, che è stata reperita presso l'Archivio Internazionale del Lyceum Club a Zurigo. Si ringraziano la Presidente del Club di Ginevra, Verdiana Grossi, e Esther Seifert-Iseli (Archivarin Internationaler Lyceum Club), per l'aiuto fornito nella ricerca.

⁸⁴ In Archivio, esiste una copia dello Statuto senza data.

⁸⁵ Dopo la guerra, molte socie fedeli al regime vennero epurate. Tra queste, Flora Righi Amante non venne riammessa. AsL, serie 1/1.2, *Verbali*, fasc. 7, *Verbali delle Adunanze*, sedute del 7 gennaio 1947, del 7 febbraio 1947, del 17 maggio 1949 e del 13 giugno 1950.

degli uomini, Amici del Lyceum, senza diritto di voto, la scomparsa “ufficiale” della sua funzione formativa, peraltro implicita nella sua funzione culturale, la variazione del nome della Sezione Attività Sociale.

Denominazione delle Sezioni 1908-2016:⁸⁶

1908: Letteratura, Pittura scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica, Scienza; Insegnamento; Filantropia e bene pubblico

1909: Letteratura, Pittura scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica, Scienza; Insegnamento; Filantropia e bene pubblico

1914: Letteratura, Pittura scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica, Scienza; Insegnamento *ed educazione*; Filantropia e bene pubblico

1921: Letteratura, Pittura scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica, Scienza; Insegnamento ed educazione; Filantropia e bene pubblico; *Agricoltura*

1935: Letteratura, Pittura scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica, Scienza; Insegnamento ed educazione; *Attività sociale*; *Agricoltura*

1938: Letteratura, Pittura scultura e arte industriale; Rapporti internazionali; Musica, Scienza; Insegnamento ed educazione; *Agricoltura*, *Attività sociale*

1945: Letteratura; Musica; Arte; Attività sociale; *Scienze*⁸⁷

1950 (?): Letteratura; Musica, Arte, Attività sociale,⁸⁸ Scienze, Rapporti internazionali⁸⁹

1976: Letteratura, Musica, Arte, Attività sociale, Scienze, Rapporti internazionali

1998: Letteratura, Musica, Arte, Attività *sociali*,⁹⁰ Scienze, Rapporti internazionali

2016: Letteratura, Musica, Arte, Attività sociali, *Scienze e Agricoltura*, Rapporti internazionali

⁸⁶ Le denominazioni sono ricavate dagli Statuti. Nella versione del 2016, sono stati chiariti alcuni passi, che parevano di dubbia interpretazione negli aspetti gestionali. Nello schema sono in corsivo le variazioni.

⁸⁷ La elaborazione del nuovo Statuto è opera della Commissione di Reggenza (Uzielli, Greppi, Moravia): viene deciso di togliere il limite di età (18 anni) e di lasciare aperto il numero delle socie. Viene eliminata, a seguito di lunga discussione, il riferimento alla nazionalità delle socie, che possano far parte del Consiglio direttivo. Vengono reintrodotti le socie sostenitrici.

⁸⁸ AsL, serie 1/1.2, *Verbali*, fasc. 6, *Verbali delle Adunanze*, seduta del marzo 1951, 9 giugno 1951 e 27 novembre 1951. L'interpretazione del termine “sociale” è ampiamente discussa; si delibera che potrà significare sia l'attività verso i problemi sociali, sia l'attività delle socie.

⁸⁹ Viene contemplata la possibilità di istituire Commissioni per temi che esulino da quelli delle Sezioni.

⁹⁰ I compiti della sezione Attività sociali sono così indicati: “*Promuoverà la vita dell'Associazione in tutti i suoi aspetti associativi e ricreativi*”. In questo modo, il carattere della sezione veniva profondamente modificato.

I rapporti internazionali

Il carattere internazionale del Lyceum era elemento distintivo del club sin dalla fondazione, in quanto nel progetto di Constance Smedley la rete di relazioni tra i club rappresentava un elemento fondamentale: la presenza di socie straniere, del resto, caratterizzò da subito la compagine sociale. Già nel Verbale della seduta tenuta in casa Tommasi il 10 febbraio 1908, Constance Smedley invitava ad aderire al club, quelle donne che fossero «conscie delle nuove e gravissime responsabilità che incombono alle donne della classe dirigente», che «riconoscono l'utilità di una associazione internazionale della vera aristocrazia femminile».⁹¹

Anche il «Bollettino» registrava gli eventi nei club stranieri, dando ampio spazio alle notizie della loro attività: una speciale rubrica *Notizie di Lyceum esteri* riportava, infatti, le iniziative attivate in quelle sedi. La stesura della prima Costituzione dell'Associazione Internazionale dei Lyceum⁹² fu il frutto di un lavoro lungo e sottoposto a continui cambiamenti, preceduto da complesse operazioni di mediazione, che si svolsero prevalentemente durante i congressi internazionali: il primo ebbe luogo a Londra nel 1912, quando venne approvata la Costituzione dei Lyceum Club, intesi come circoli, «composti da donne di tutte le nazionalità che s'interessano alla causa della Letteratura, della Stampa periodica, della Scienza, dell'Arte, della Musica e vogliono favorire quella buona intesa reciproca e quell'amicizia le quali solo risultano da rapporti personali».⁹³

Nello statuto, si riconosceva la supremazia del *Bureau Central* dell'Associazione Internazionale, con sede a Londra, stabilendo anche l'organizzazione interna: il Consiglio Internazionale sarebbe stato composto da una o più delegate per club, secondo il numero delle socie, e si sarebbe riunito una volta ogni due anni:

The mission of the IALC is to develop and enhance the spirit of international friendship and understanding between Lyceum Clubs around the world. The IALC seeks to achieve this by promoting the formation of Lyceum Clubs worldwide, especially in countries where there is not currently any Lyceum presence, and by nurturing an environment of openness, discussion and exchange

⁹¹ AsL, serie 1/1.2, *Verbali, Verbali delle sedute del Comitato promotore*, seduta del 10 febbraio 1908.

⁹² Nel giugno 1910, il Lyceum di Londra aveva presentato un progetto di statuto già accettato dai club di Berlino e Parigi, che Firenze non accettò, perché non congruente allo spirito del club.

⁹³ *L'Association de Lyceum Clubs. Constitution*, Art. 1.

between all Clubs. In this way, the IALC acts as a catalyst for inter-Federation and inter-Club contact, thereby promoting the international spirit of Lyceum, as well as contributing to the intellectual, artistic and social enrichment of individual Lyceum Clubs and their members.⁹⁴

Nel 1914, si tenne a Parigi il II Congresso Internazionale e, nel 1922, si tenne il terzo a Firenze: qui, la delegata Amelia Rosselli ottenne la possibilità di valutare l'opportunità di far intervenire alle sessioni anche le presidenti delle sezioni, che avrebbero rappresentato l'interesse del club, in quanto, nei primi tempi, ogni socia avrebbe dovuto scegliere una sezione particolare alla quale iscriversi, pur potendo partecipare a tutte le attività. I temi trattati nell'incontro fiorentino furono di ampio respiro: oltre alla definizione dei contributi annuali dei club, alla possibilità di frequentare anche altri circoli, fu deliberata l'organizzazione di esposizioni artistiche internazionali nei vari club, concorsi internazionali, scambi di lavori.⁹⁵

Nel 2014, si è tenuto a Firenze un altro congresso internazionale. Oggi la *International Association of Lyceum Clubs* (IALC)⁹⁶ organizza ogni anno, tra marzo e giugno, congressi aperti ai Lyceum di tutto il mondo, nelle città che siano sede di club; fino al 1950, a parte gli anni dei conflitti mondiali, si sono tenuti regolarmente ogni due anni. Dal 1950, si tengono ogni tre anni. Dal 1992, i congressi si prolungano nei *Cultural Days*, momenti di incontro, caratterizzati dall'organizzazione di eventi culturali e di aggregazione sociale. Nei periodi di intervallo tra i congressi, la *International Association of Lyceum Clubs* è governata da un gruppo esecutivo, l'*International Central Bureau*, che è composto dalla presidente internazionale, dalle vicepresidenti internazionali (emisfero nord ed emisfero sud), segretaria internazionale, tesoriera internazionale, presidenti delle federazioni nazionali.

⁹⁴ http://www.lyceumclub.org/index.php?option=com_content&view=article&id=62&Itemid=114&lang=en

⁹⁵ *Atti del Congresso: Lyceum di Firenze, Terzo congresso dell'Associazione internazionale dei Lyceum*, Firenze, VII-XI ottobre MCMXXII, Firenze, Stab. tip. Enrico Ariani, 1923.

⁹⁶ International Association of Lyceum Clubs (2014): «The International Association of Lyceum Clubs is the association of the national Federations of Lyceum Clubs [...]. The members of the International Association of Lyceum Clubs are the national Federations which have paid the annual subscription for the current year. The members of a national Federation are the Lyceum Clubs which operate within a country [...]. The International Council governs the International Association of Lyceum Clubs. It consists of the delegates nominated by the national Federations and is chaired by the International President. It meets every three years».

Il Bollettino del Lyceum

94. BULLETTINO DEL LYCEUM DI FIRENZE

dal n. 6, maggio 1920, BOLLETTINO DEL LYCEUM DI FIRENZE; dal n. 1, gennaio 1931, LYCEUM DI FIRENZE. BOLLETTINO MENSILE⁹⁷

Sottotitolo: dal n. 1, gennaio 1931, Sotto l'Augusto Patronato di S.A.R. Maria Josè Principessa di Piemonte; dal n. 2, gennaio 1931, fino al Supplemento al «Bollettino del Lyceum» del giugno 1943, Augusta Patrona S.A.R. la Principessa di Piemonte

Luogo: Firenze

Durata: a. I, n. 1 (febbraio 1912) - a. XXXVIII (novembre-dicembre 1945)

[riprende con una nuova serie nel dopoguerra e continua fino al 2004]⁹⁸

Periodicità: mensile, nei mesi di più intensa attività del Lyceum (di solito, i primi sei mesi dell'anno) per riprendere a novembre e/o dicembre, per complessivi 7-8 numeri l'anno

Gerente responsabile: Giuseppe Santini; dal n. 5, marzo 1926, la dizione cambia in «dirigente responsabile per la pubblicazione del Bollettino»; dal n. 5, marzo 1926 al n. 6, luglio 1935, la socia Elena Pacciani; dal n. 4, aprile 1936, Corradina Roini (non socia)

Stampatore: Tip. Ariani, Firenze

Formato: cm 23×15; i numeri che compaiono come foglio unico a stampa piegato in quattro (eccezionalmente in due quello del giugno 1943; talvolta compaiono anche dei Supplementi con lo stesso formato, per comunicare cambiamenti nel programma mensile): 21,5×14,5

Pagine: fino a tutto il 1929 tra 10 e 12 + copertina. Nel 1930-1932, le pagine si riducono nettamente, per tornare ai livelli precedenti nel 1933, nel primo numero del 1934 e nel 1935

Prezzi: spedizione in abbonamento postale alle socie

Note: solo a partire dal foglio a stampa relativo al novembre-dicembre (anzi «dicembre») 1936 compare l'ordinale relativo al calendario fascista.

Il periodico sospende le pubblicazioni dopo il n. 7, giugno 1915; le riprende con il n. 1, dicembre 1919, per continuarle in forma di vero e proprio bollettino fino al n. 1, gennaio 1934 (con l'eccezione del 1921, quando la pubblicazione restò sospesa fino a dicembre). Dopo di allora, nella forma consueta compaiono solo il n. 2, dicembre 1934, i nn.1-6 (gennaio, febbraio, marzo, aprile, maggio, luglio) del 1935, il numero del febbraio 1940. Per il resto, la pubblicazione si riduce a una pagina con il Programma del mese inviata in piego per posta alle socie, ed eventualmente a un foglio pubblicitario con l'indice dei volumi composti con le letture tematiche tenute al Lyceum. Nel febbraio 1934 non fu pubblicato.

⁹⁷ L'intera scheda è tratta da S. SOLDANI, *Bollettino del Lyceum di Firenze*, in *Giornali di donne in Toscana. Un catalogo, molte storie (1770-1945)*, II, 1900-1945, a cura di S. Franchini, M. Pacini, S. Soldani, Firenze, Olschki, 2007, pp. 393-401. Qui, pp. 393-4. È stata aggiornata soltanto la bibliografia. Sono debitrice a Simonetta Soldani di quanto ho attinto dal suo esaustivo contributo.

⁹⁸ In realtà, la pubblicazione è ancora attiva.

Da notare anche le incongruenze della numerazione progressiva nei primi anni Trenta, quando al 1933 segnalato come a. XVIII segue il 1934 con l'ordinale XXVI e il 1935 con il XXVIII, probabilmente per ricollegarsi alla data di nascita del Lyceum fiorentino

Area raccolte: BncFi: a. I, n. 1, febbraio 1912 - a. XXX, n. 1, marzo 1937: mancano i nn. 5, aprile 1924; n. 1, 1° dicembre 1924; n. 6, maggio-giugno 1928; n. 4, aprile 1930. BmarFi: a. I, 1912 - a. XXX, n. 1, marzo 1937, lac. LyceumFi: a. I, n. 1 (febbraio 1912) - a. XXXVIII, novembre-dicembre 1945, completa

Bibliografia: B. IMBERGAMO, *Un Club femminile del Novecento. Il Lyceum dalla fondazione agli anni Settanta*, in *Carte di donne II*, a cura di A. Contini e A. Scattigno, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2006, pp. 95-125; S. MAIONCHI, *Per una ricostruzione dell'archivio del Lyceum Club Internazionale di Firenze*, in *Carte di donne. Per un censimento regionale della scrittura delle donne dal XVI secolo al XX secolo*, a cura di A. Contini e A. Scattigno, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2005, pp. 135-140; B. RIGHINI, *I periodici fiorentini (1597-1950). Catalogo ragionato*, 2 voll., Firenze, Sansoni, 1955, vol. I, 1955, p. 324.

Se, da tempo, il «Bollettino» ha una funzione squisitamente informativa, proponendo il calendario mensile degli eventi del Club, per quanto introdotto dall'editoriale della Presidente, che fornisce la contestualizzazione delle iniziative proposte, in origine aveva una funzione molto diversa e sicuramente più completa, in quanto si configurava non tanto come uno strumento funzionale alla vita dell'associazione, ma come un organo di diffusione delle attività, che intendeva comunicare e divulgare, nel quadro della vita dei Lyceum Club degli altri Paesi e dell'Associazione internazionale a cui appartenevano.

La pubblicazione comincia nel 1912, quattro anni dopo la fondazione del Club: il «Bollettino» è articolato (1912-1915) in diverse rubriche (*Comunicazioni del Consiglio, Notizie e Rendiconti delle Sezioni, Notizie del Lyceum di Roma, Notizie di Lyceum esteri, Notizie varie, Libri ricevuti in dono, Avvisi di sezioni, Programma del mese*)⁹⁹ e vi partecipano in maniera particolarmente attiva due ex dirigenti dell'Unione femminile nazionale, Bice Cammeo¹⁰⁰ (sezione Filantropia) e Ernesta Dal Cò Viganò¹⁰¹ (sezione Insegnamento).

⁹⁹ La rubrica *L'attività delle nostre socie* fu pubblicata in maniera discontinua dal n. 3 del 1913 al n.6 del 1930, così come la rubrica delle *Inserzioni* di lavoro venne inserita nel 1912 e nel 1923.

¹⁰⁰ Bice Cammeo (1875-1961) fondò a Firenze il *Rifugio temporaneo e immediato per fanciulli abbandonati* nel 1910, con il sostegno dell'Ufficio di indicazioni e assistenza da lei aperto nel 1904 in piazza S. Maria Novella, al suo rientro a Firenze dopo l'esperienza nell'Unione femminile di Milano. Il *Rifugio* era una casa di accoglienza per minori in attesa di affidamento, ed era stato preceduto da *L'Opera dei bambini vagabondi* che Bice Cammeo aveva inaugurato nel 1906. Lo scopo era quello di rispondere a situazioni familiari e sociali d'emergenza, in cui si riscontrava l'abbandono "materiale e morale" dei bambini. P. GUARNIERI, *Tra Milano e Firenze: Bice Cammeo a Ersilia Majno per l'Unione femminile*, in *De Amicitia*, a cura di G. Angelini e M. Tesoro, Milano, Franco Angeli, 2007, pp. 504-515.

¹⁰¹ Ernesta Dal Co, sposata Viganò, nel 1907 direttrice di scuola normale in aspettativa,

In questi primi anni, l'impegno femminista viene attestato dalla tipologia degli eventi proposti, che vedono serate in onore di Amalia Guglielminetti, di Térésah,¹⁰² di Sibilla Aleramo; nonostante le dichiarazioni di supporto alle campagne irredentiste e alla guerra di Libia, il «Bollettino» continua ad esprimere la vocazione internazionale del Lyceum, ribadita dalle parole della presidente Beatrice Pandolfini, in apertura dell'assemblea delle socie tenutasi nel giugno del 1914.¹⁰³ Con lo scoppio della guerra, il «Bollettino» registra le prime tensioni all'interno del Club: da una parte, infatti, la presidente della Sezione Letteratura, Margherita Sarfatti, aveva invitato le socie a mantenere una posizione di «silenzioso raccoglimento», dall'altra, un gruppo guidato dalla vicepresidente, Jolanda De Blasi, dimostrava un atteggiamento più aggressivo, che sarebbe stato confermato con evidenza dalle posizioni assunte negli anni del Ventennio.

Dal 1915, gli eventi bellici costringono alla sospensione della pubblicazione, che ricomincia nel 1919 inoltrato: alla fine del 1921, venne raggiunto un accordo con l'editore Bemporad, che, in cambio di pubblicità al suo catalogo, consentì un significativo contenimento dei costi di stampa. Gli elenchi delle socie, pubblicati annualmente nel «Bollettino», confermano un sempre maggiore numero di adesioni, raggiungendo il numero di 502, tra il 1925 e il 1926, grazie all'ingresso di socie che appartenevano al nuovo ceto dirigente.

Tali elenchi confermano una costante crescita, che raggiunse l'apice nel 1932, con 546 socie, per poi cominciare a decrescere in maniera inesorabile e iniziare un recupero soltanto a partire dal 2013 inoltrato: la compagine sociale della città è cambiata, l'offerta di iniziative culturali, soprattutto negli ultimi decenni, è aumentata sensibilmente, le motivazioni iniziali sono progressivamente sbiadite. Per seguire questo andamento, è sufficiente considerare l'anacronismo delle varie "categorie" di iscritte (*socie ordinarie*;

fin dal 1896 si era impegnata nella lotta contro le discriminazioni di cui erano oggetto le maestre e le insegnanti di scuole secondarie da parte dei comuni e del governo, rispetto ai colleghi maschi. Collaborò con l'*Unione femminile* di Ersilia Majno Bronzini e scrisse su «La Corrente», un settimanale che, espressione dell'Associazione milanese fra gli insegnanti delle scuole medie nata nel 1901, non nascose le sue simpatie per il socialismo riformista di Turati e sostenne fortemente la laicità della scuola. Fu attiva nel Consiglio nazionale delle donne italiane; nel 1923 intervenne su «Attività femminile sociale» per protestare contro le pesanti restrizioni alla presenza delle donne nella scuola secondaria volute dalla riforma Gentile. Cfr. E. DAL CO, *La pensione ai figli delle maestre*, «Unione femminile», ottobre 1903, p. 163 e S. SOLDANI, *Lo Stato e il lavoro delle donne nell'Italia liberale*, «Passato e presente», 24, 1990, pp. 23-71.

¹⁰² Pseudonimo della scrittrice Corinna Teresa Gray Ubertis (1877-1964).

¹⁰³ AsL, serie 1/1.2, fasc. 3, *Verbali*, *Verbali delle Assemblee del Consiglio direttivo e delle Assemblee delle socie*, seduta del 6 aprile 1908.

ordinarie di fuori Firenze; professioniste; mogli, vedove, figlie, orfane di professionisti: questi due ultimi gruppi vennero poi unificati).

Negli anni del primo dopoguerra, il «Bollettino» denota cambiamenti importanti, che riguardano sia il nome delle Sezioni sia i contenuti delle iniziative, che sono riflesso dei temi più scottanti dibattuti in ambito politico: alle conferenze e mostre sui macchiaioli toscani, infatti, fanno da contrappunto i dibattiti sul valore del futurismo;¹⁰⁴ i mutamenti dei programmi scolastici furono argomento di conferenze tra l'aprile del 1923 e il gennaio del 1924;¹⁰⁵ ampio spazio venne dato al tema dei partiti politici e dei loro programmi elettorali e al voto alle donne (1920 e 1924).

Le manifestazioni iniziarono ad assumere un tono di maggiore ufficialità, soprattutto a seguito dell'ascesa di due figure, Bianca Ventura Garbasso e Jolanda De Blasi, che connotarono per circa un ventennio la vita del club. Bianca Ventura Garbasso, vicepresidente dall'estate del 1927, era delegata dei fasci femminili della provincia di Firenze e moglie del podestà di Firenze, Antonio Garbasso; Jolanda De Blasi, punto fermo della fedeltà fascista, fu a lungo presidente della sezione Letteratura. Si dovette evidentemente a quest'ultima la decisione di sostituire la casa editrice Bemporad con la casa editrice Le Monnier del cav. Armando Paoletti, e, dieci anni dopo, con la Sansoni di Giovanni Gentile.

Sulla copertina del «Bollettino», l'ordinale della rivoluzione fascista apparve tardi (novembre-dicembre 1936), così come le varie iniziative confermavano la ricerca di un equilibrio tra la prima impostazione del club e le nuove istanze politico-sociali. Questa volontà di «dar voce alla continuità e alla compatibilità tra vecchio e nuovo»¹⁰⁶ è rilevabile nella tipologia delle manifestazioni, che proponevano iniziative più tradizionali, insieme a eventi che riflettevano temi di attualità: dal teatro in vernacolo, alle conferenze di critici e letterati, da Luigi Russo ad Alfredo Panzini, da Tatiana Soukhotine Tolstoj ad Ada Negri e Gianna Manzini.

A buon diritto, acquistava particolare importanza in questa prospettiva, la conferenza di Aldo Sorani su *A Room of One's Own* di Virginia Woolf (n. 1, gennaio 1931, pp. 29-30), segno dell'attenzione alle voci della contemporaneità, ai temi del femminismo e del pacifismo.¹⁰⁷ In quegli stessi anni,

¹⁰⁴ S. SOLDANI, *Bollettino*, cit., p. 396 sottolinea, in questa prospettiva, «il resoconto del contraddittorio, politicamente molto connotato, tra il nazional-fascista Fernando Agnoletti e il démo-soc Diego Garoglio, conclusosi con la netta sconfitta di quest'ultimo: n. 4, 1° marzo 1920» (p. 57).

¹⁰⁵ Ne parlarono anche Giovanni Calò, Ernesto Codignola e Piero Calamandrei.

¹⁰⁶ S. SOLDANI, *Bollettino*, cit., p. 397.

¹⁰⁷ *Ibid.*

infatti, Virginia Woolf ne *Le Tre Ghinee*, si domandava, davanti alla richiesta pervenutale da un'associazione di dare il suo aiuto per prevenire la guerra, come si sarebbe potuto prevenire il conflitto: non a caso, il titolo originario era *On being despised* (*Sull'essere disprezzati*). Il saggio venne pubblicato nel giugno 1938, quando in Europa si annunciava un nuovo conflitto e può essere considerato espressione del cosiddetto «femminismo della differenza», un atteggiamento volto a evidenziare la diversità esistente tra i due sessi, più che al raggiungimento della loro parità.

L'Autrice immagina che un avvocato, facente parte di un'associazione anti-fascista maschile, si rivolga a lei per avere un contributo al fine di sovvenzionare iniziative che evitino le minacce di guerra, ed un suo consiglio su come impedirli. L'Autrice, possedendo soltanto tre ghinee, decide di assegnarle a tre opere di beneficenza, utili a questo scopo. La prima ghinea sarebbe stata devoluta a un college femminile in difficoltà, purché vi si insegnassero le Arti, che favoriscono la pace, che collegano gli essere umani, «la medicina, la matematica, la musica, la pittura, la letteratura. È l'arte dei rapporti umani; l'arte di comprendere la vita e la mente degli altri, insieme alle arti minori che le completano: l'arte di conversare, di vestire, di cucinare». ¹⁰⁸ Avrebbero dovuto essere escluse dall'insegnamento, invece, le discipline che possono essere cause di guerra: «l'arte di governare, di uccidere, di accumulare terre e capitale». ¹⁰⁹

La seconda ghinea sarebbe stata data a un'associazione che favorisse l'ingresso delle donne alle libere professioni, purché fossero gestite da donne: le donne sono diverse dagli uomini e, per questo loro diverso modo di essere, la guerra potrebbe essere scongiurata. La terza ghinea sarebbe andata all'associazione pacifista maschile, ma sarebbe stato opportuno che esistesse anche un'associazione pacifista femminile, da chiamarsi la «*Società delle Estranee*». Formata da «figlie di uomini colti» sarebbe stata diversa da altre analoghe associazioni: «non avrà alcuna sede, alcun comitato, alcuna segreteria; non convocherà riunioni, non organizzerà convegni». ¹¹⁰

Priva delle liturgie tradizionali, come cerimonie e giuramenti, le donne di questa congregazione virtuale avrebbero avuto il dovere di non combattere mai con le armi e di rifiutarsi, in caso di guerra, di fabbricare armamenti e di lavorare come infermiere. L'istinto del combattimento era una caratteristica sessuale che la donna non poteva condividere e che non

¹⁰⁸ V. WOOLF, *Le tre ghinee*, Milano, Feltrinelli, 1980 (ed. or., *Three Ghineas*, London, Quentin Bell and Angelica Garnett, 1938, p. 58).

¹⁰⁹ *Ivi*, p. 57.

¹¹⁰ *Ivi*, p. 141.

poteva nemmeno giudicare: l'unico atteggiamento possibile, quindi, sarebbe stata l'indifferenza. Nelle pagine conclusive, la scrittrice inglese affrontava il nodo del fascismo e del nazismo, proponendo un'analisi in termini di genere, come costruzioni dell'uomo, anzi «dell'Uomo per eccellenza, la quintessenza della virilità, l'idea perfetta di cui tutti gli altri sono l'ombra imperfetta».¹¹¹

Atemporalità e presente, nei programmi del Lyceum fiorentino, coesistevano anche in ambito tecnico e scientifico, toccando temi di grande attualità, come il programma di bonifica integrale (primavera 1929) e di valorizzazione non solo economica del mondo delle campagne lanciato dal Duce. Tutto questo non bastava perché, come ha messo in luce il recente programma del club del 2012, *Gli anni trenta al femminile. Libri e documenti d'archivio del Lyceum*, che ha guardato retrospettivamente alla vita di questi anni, il clima stava progressivamente cambiando.

La cosa non riguardava tanto l'ambito intellettuale. Fino al 1936, continuò a suonare al Lyceum Mario Castelnuovo-Tedesco¹¹² e vi tennero concerti Fernando Previtali e il duo Materassi-Dallapiccola, anche con «sonate moderne e addirittura modernissime» (n. 1, gennaio 1934, p. 9); nel 1935 si tennero mostre di Karl Hofer (inaugurata da Primo Conti), di Leonetta Cecchi Pieraccini, Felice Carena e Gio Ponti; in ambito letterario, la presenza di Luigi Pirandello e Achille Campanile, Emilio Cecchi e Giuseppe Ungaretti confermano l'altissimo livello delle manifestazioni. Il problema derivava soprattutto dalla soggezione al regime. Nonostante quei grandi nomi e nonostante le ripetute visite della regina Maria Josè, l'impostazione del club aveva registrato un profondo mutamento: in primo luogo, l'attenzione ai Lyceum non italiani era scomparsa, così come venivano a mancare i grandi temi, che avevano segnato la fondazione. Per questo, perso l'inquadramento internazionale e sbiadita inesorabilmente la componente sociale, mutava l'identità originale, e il club era ancora in grado di offrire programmi culturali di altissimo livello, ma doveva presentarne di lontani dai grandi temi dell'attualità.

Ne sono prova le *Lecture tenute per il Lyceum di Firenze* fra l'autunno del 1928 e la primavera del 1944 organizzate da Jolanda De Blasi, in parte stampate da Le Monnier e poi dalla Sansoni: appartengono alla prima serie *L'Italia e gli italiani del secolo XIX* (1930); *Visioni spirituali d'Italia* (inverno 1931-32; vi parteciparono anche Corrado Alvaro, Lorenzo Viani, Francesco

¹¹¹ *Ivi*, p. 75.

¹¹² La biblioteca fiorentina del grande musicista-compositore è stata donata dagli eredi proprio al Lyceum ed è in corso di inventariazione.

Flora); *Pensiero religioso contemporaneo in Europa* (primavera del 1935; non pubblicato). Nella seconda serie, *Giovanni Pascoli* (1937); *Giacomo Leopardi* (1938); *I Savoia, dalle origini al 1900* (1940), *Romanità e Germanesimo* (1941), *Italiani nel mondo* (1942), *Firenze* (1944), *Santi italiani* (1947).

I nomi di coloro che tennero le conferenze e contribuirono ai saggi fanno parte della storia della più alta letteratura: da Manara Valgimigli a Giuseppe Ungaretti e Giorgio Pasquali su *Pascoli*; Alberto Savinio, Giovanni Gentile, Arnaldo Momigliano, Giulio Caprin e Luigi Russo su *Leopardi*; Romolo Quazza, Arrigo Solmi e Niccolò Rodolico sui *Savoia*; Roberto Longhi e Leonida Repaci, Giovanni Ansaldo e Carlo Morandi, Guido Manacorda, Francesco Ercole e Ugo Spirito sullo snodo *Romanità/Germanesimo*; don Giovanni De Luca e Giacomo Devoto, Alberto Savinio, Alessandro Bonsanti e Giuseppe De Robertis sugli *Italiani nel mondo*; Nicola Ottokar, Armando Saponi, Bernardino Barbadoro, Carlo Pellegrini, ed Eugenio Garin su *Firenze*; Paolo Lamanna, Giovanni Papini, don Giulio Facibeni e Adolfo Oxilia sui *Santi Italiani*.¹¹³ Alcune serie, peraltro, non vennero pubblicate, come quella su D'Annunzio, svoltasi nel 1939, mentre altre tradivano sensibili mutamenti occorsi nel passaggio alla stampa.¹¹⁴

Il *turning point* nella storia del «Bollettino» fu nel 1934, quando si trasformò in un semplice piego a stampa: il cambiamento fu motivato come conseguenza delle sanzioni (n. 1, marzo 1937, p. 7), ma, in realtà, perso il rapporto vantaggioso con Le Monnier e la possibilità di inserire la pubblicità, vennero meno i fondi per sostenere una pubblicazione più diffusa. Questa riduzione degli spazi e dei contenuti limitò inevitabilmente gli apporti esplicativi, riducendo, quindi, però, anche la possibilità di interventi a sostegno del regime. Un'altra modifica importante fu la sospensione degli elenchi a stampa delle socie: se è difficile, pertanto, verificare la compagine e la provenienza delle iscritte, il fatto che il loro numero, in un solo anno, fosse calato di 90 unità (da 473 nel 1938 a 383 nel 1939) fa pensare alle conseguenze delle leggi razziali.

Il «Bollettino» si trasformò, quindi, nel calendario delle iniziative e solo raramente, quando recuperò il formato in sedicesimo, ospitò i riferimenti al regime, peraltro circoscritti a un numero limitato di socie, che, però, ricoprivano ruoli significativi all'interno del club: oltre a Bianca Ventura Garbasso e Jolanda De Blasi, anche Marina Battigelli, segretaria del club negli anni trenta, e Beatrice Rosselli del Turco, spiccavano per la loro fedeltà al regime e per le iniziative attivate in quegli anni. Il «Bollettino» tacque

¹¹³ La rassegna è ricostruita da S. SOLDANI, *Bollettino*, cit., pp. 398-399.

¹¹⁴ *Ibid.*

sugli eventi drammatici del 1944, se non per invitare alla raccolta di capi di lana per «sfollati e sinistrati di guerra», per «militari combattenti, internati in Germania, oppure feriti e mutilati degenti in Ospedali cittadini» (marzo 1944), così come non faceva cenno ai cambiamenti politici che segnavano la storia del Paese.

Da allora, il «Bollettino» ha proseguito la pubblicazione, con una nuova serie, non sempre regolare se non a partire dagli ultimi tre anni.¹¹⁵ I costi di stampa non consentono, ad oggi, una proposta diversa da quella fornita, in cui si presenta il calendario degli eventi e le modalità di partecipazione, preceduti da un editoriale a cura della Presidente, che riassume il contesto delle manifestazioni.

DONATELLA LIPPI

¹¹⁵ Il «Bollettino» viene attualmente curato dalla Presidente e dalla Presidente della sezione Musica.

SANDRO ROGARI, Direttore responsabile
FABIO BERTINI, Redattore capo
MARCO PIGNOTTI, Redattore
Registrato Tribunale di Firenze, n. 970 del 31 gennaio 1955

FINITO DI STAMPARE
PER CONTO DI LEO S. OLSCHKI EDITORE
PRESSO ABC TIPOGRAFIA • CALENZANO (FI)
NEL MESE DI DICEMBRE 2016

